

UMAGO VIVA

NOTIZIARIO DEGLI ESULI
DAL COMUNE DI UMAGO



FAMIGLIA UMAGHESE S. PELLEGRINO

Aderente all'Unione degli Istriani
TRIESTE - VIA S. PELLICO N° 2
Novembre 2018 - N. 133

Tariffa Ass. senza fini di lucro. - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2 DCB Trieste
In caso di mancato recapito si prega di restituire all'Ufficio di TS C.P.O.



•••• Visitate il nostro sito internet: <https://famigliaumaghese.jimdo.com> ••••

Cari amici Umaghesi,

vi giunge Umago Viva con il bel calendario per l'anno 2019, curato da Sergio Bessich. Quest'anno il calendario è dedicato a sei dei nostri vini istriani per consentire anche a noi di ricordarli pur se viviamo lontani dalla nostra terra.

L'articolo più significativo di questo numero del nostro notiziario, dal titolo "Rinnovarsi per proseguire", esamina l'argomento già altre volte da noi trattato riguardante il problema del nostro futuro.

Vi chiediamo di scriverci per farci sapere come voi vedete la questione, contiamo sulle vostre opinioni, sul come trasmettere la nostra memoria e come proseguire con la nostra Famiglia Umaghese, assieme alle altre Famiglie raccolte nell'Unione degli Istriani, per mantenere vivo il ricordo quale legame che ci unisce anche se sparsi e lontani.

Attendiamo di leggervi!

Assieme ai sentimenti di amicizia e solidarietà vi giungano i nostri affettuosi auguri di Buon Natale e Felice anno nuovo.

Silvio Delbello

Rinnovarsi per proseguire

In diverse occasioni abbiamo trattato sul nostro periodico Umago Viva – che il prossimo anno festeggerà cinquant'anni di vita – il tema delle nostre tradizioni rilevando la necessità di conservarne l'attrazione come base non solo del nostro presente ma, soprattutto, del nostro futuro.

Ovviamente ci rendiamo conto di quale problema rappresenti la trasmissione della memoria per coloro che potrebbero raccogliere, almeno in parte, l'eredità della memoria dei genitori esodati per non far scomparire del tutto i ricordi che ci appartengono e rappresentano la nostra storia.

Il nostro discorso non è circoscritto al limitato mondo della Famiglia Umaghese, ma va allargato e inteso come analogo per il mondo dell'esodo istriano e per quello associativo in generale.

Se andiamo infatti ad esaminare altre situazioni, troveremo che altre organizzazioni associative si trovano ad affrontare gli stessi problemi nostri.

Leggiamo infatti in un articolo sul giornale "Il Globo" di Melbourne (Australia) dal titolo significativo "Il futuro dei clubs davanti ad un bivio", che manca il ricambio generazionale e che gli sgambetti del tempo fanno diminuire il numero dei soci, complici pure diversi fattori: in primis, il distacco culturale che si è creato tra le prime generazioni di italo-australiani e quelle che ne sono seguite, sono sempre meno i clubs che riescono ad attrarre i giovani.

Manca un ricambio generazionale

Tentativi per arginare la situazione sono stati messi in atto da diverse realtà associative, con risultati non sempre incoraggianti, come ad esempio, la creazione di comitati giovanili che però, esaurito l'entusiasmo, si sono arenati. Altri hanno avuto la lungimiranza di inserire all'interno dei direttivi alcuni giovani appassionati

Segue a pag. 2

Rischio grosso per la maestra di Umago

Primo dopoguerra. Nella scuola elementare di Umago la maestra teneva una lezione di lettura. Uno degli alunni era Mario, un ragazzino sveglio e ingegnoso, ma che non amava lo studio. E così aveva trovato un sistema per non impegnarsi troppo nella lettura. La sera prima si faceva leggere dalla mamma le frasi che il giorno dopo la maestra avrebbe sottoposto ai piccoli alunni. Avendo buona memoria, di solito gli

andava bene, però quella particolare sera era stato un po' distratto, e il mattino fece confusione tra due pensierini. "Tito è un eroe" recitava la prima frase. "Il ramarro è un rettile" diceva la seconda. Quando fu il suo turno di lettura, Mario mise insieme le due frasi e ne uscì "Tito è un ramarro". La verità, talvolta, si nasconde in un refuso, disse una volta Indro Montanelli, ma purtroppo quelli erano momenti



Il primo libro di scuola prodotto dall'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume nel 1945

Segue a pag. 3

Rinnovarsi per proseguire

Segue da pag. 1

nati che hanno portato freschezza e nuove idee, non senza qualche iniziale difficoltà. Nonostante gli sforzi, la presenza delle nuove generazioni resta un'eccezione piuttosto che una regola. Chi annaspa vede come un'ancora di salvezza la riunione delle forze e dei soci in un'istituzione più grande che unifichi i singoli sodalizi, valicando i confini operativi degli stessi ma conservandone almeno in parte tradizioni e interessi.

Tutto il mondo è paese possiamo concludere, visto che i tentativi australiani non hanno sortito l'effetto sperato.

Abbiamo citato la lontana Australia per non chiamare direttamente in causa associazioni più vicine a noi che, visti gli scarsi risultati in linea generale, se ne avrebbero avuto a male.

Anche noi e il complesso delle Famiglie che compongono l'Unione degli Istriani stiamo vivendo, ciascuno in modo diverso, tale situazione, tanto è vero che proprio l'Unione degli Istriani quale entità che raccoglie l'adesione delle Famiglie, si propone di esaminare lo status attuale per individuare soluzioni adeguate.

L'iniziativa promossa dall'attuale Presidente dell'Unione degli Istriani, preoccupato per il futuro dell'Unione, si riflette significativamente sulla esistenza delle Famiglie.

La forza dell'Unione

In proposito citiamo le parole del Presidente Lacota in occasione del Sessantimo dell'Unione degli Istriani:

“Oltre al carattere sovra partitico, l'Unione degli Istriani aveva un'altra particolarità che la distingueva dalle altre organizzazioni e che attraeva sempre maggiore interesse, ovvero la sua struttura federativa, scelta già allora quale soluzione all'innata tendenza verso i particolarismi e ai campanilismi, e ritenuta in grado di amalgamare le diverse entità peculiari delle varie comunità nate in base alle località di provenienza dei consociati. Si costituirono così tutte le altre Famiglie istriane che aderirono e, nella maggioranza dei casi, nacquero proprio in seno all'Unione. A metà degli anni 60 saranno ben 17 le Famiglie che vi avranno aderito.”

Dobbiamo quindi puntare sulla forza dei numeri anche se, per forza di cose, si sono ridotti, quelli delle componenti l'Unione degli Istriani cioè delle Famiglie che dobbiamo continuare a mantenere senza comunque rimanere passivi di fronte al cambiamento che il tempo ci impone.

Guardare avanti

Al riguardo citiamo quanto il Presidente Lacota scrive in proposito nel numero di aprile del notiziario dell'Unione degli Istriani: “l'obiettivo al quale si lavora è quello di fare dell'Unione degli Istriani uno strumento attivo a disposizione dei nostri giovani, in grado di aiutarli ad inserirsi nella società e di accompagnarli anche in alcune scelte di vita, costituendo per loro e per le loro famiglie un punto di appoggio efficace e durevole.

L'associazionismo tradizionale, quello che si ostina a proporre modelli superati, talvolta di gusto “risorgimentale”, non può trovare più alcun consenso tra le nuove generazioni. Ciò non vuol dire, in nessun modo, che bisogna archiviare o, peggio, monumentalizzare la nostra storia e la nostra memoria, ma se vogliamo trasmettere continuità a storia e memoria, dobbiamo agire anche sulle necessità dei nostri figli e nipoti.

E' questa l'unica e vera sfida che la pesante eredità con la quale dobbiamo confrontarci ci impone di affrontare e di vincere.”



Massimiliano Lacota,
Presidente dell'Unione degli Istriani

Proposte concrete

Ci sembra giusto e doveroso concludere con parole chiare per individuare le proposte per il rinnovo che ci consenta di proseguire introducendo nella nostra esistenza associativa quei cambiamenti utili.

In proposito, riportiamo il documento elaborato sulla base delle proposte del Presidente Lacota, preliminarmente esaminate e vagliate dal Consiglio Direttivo della Famiglia Umaghesa.

Statuto dell'Unione degli Istriani

Proposta per l'individuazione delle modifiche e delle integrazioni da apportare.

Nella riunione del Consiglio Direttivo dell'Unione degli Istriani tenutasi il 4 aprile 2018, il Presidente Lacota comunica che, come annunciato in occasione dell'Assemblea Generale,

“egli sta lavorando al fine di predisporre una bozza di statuto nuovo che prevede la modifica di alcuni articoli, a partire dall'articolo 1, e l'integrazione di altri, con lo scopo di ammodernarlo e di renderlo più aderente non solo alla realtà dell'associazione, ma in particolare per adeguarlo all'impostazione futura che sarà necessario dare all'Unione degli Istriani.”

Come si può comprendere da queste poche righe, il Presidente Lacota intende, attraverso le modifiche dello statuto, dare una veste diversa all'Unione degli Istriani, rispetto a quella tradizionale che tutti conosciamo, e pensa ad una impostazione diversa, aggiornata.

Vediamo allora cosa il Presidente ha aggiunto al riguardo.

“La modifica più importante che il Presidente intende fermamente proporre è quella riferita alla struttura organizzativa che non si baserà più esclusivamente sulle Famiglie, ma dovrà necessariamente impennarsi su delle Sezioni (già previste nello statuto attuale, peraltro, ma intese in maniera differente) trasversali, trasformando radicalmente l'impostazione finora seguita.”

Se ben si comprende, allora non ci sarà più l'Unione degli Istriani delle Famiglie, ma quella delle attività svolte come organizzate dalle singole sezioni.

Ma vediamo come viene descritta la struttura organizzativa.

“L'impianto principale del nuovo ordinamento infatti non sarà più strutturato per località di nascita o, meglio, per luogo di origine dei soci (cioè che oggi rappresentano appunto le Famiglie ed i Liberi Comuni) bensì per tipo di attività svolta per l'associazione ed all'interno dell'associazione. Ecco che lo scheletro della nuova Carta statutaria prevedrà le sezioni storica, artistica, sportiva, musicale, fotografica, turistica, aprendo mag-

Segue a pag. 3



Segue da pag. 2

giori possibilità ai giovani di terza generazione, gli unici che tra qualche anno potranno costituire l'Unione degli Istriani."

Appare quindi che non ci sarà UNIONE ma ASSOCIAZIONE degli Istriani (?).

"Lo Statuto poi dovrà contemplare molte altre attività, dall'organizzazione di escursioni di carattere prettamente culturali alla possibilità di costituire un punto di riferimento

stabile e efficace per favorire l'inserimento dei giovani disoccupati oppure interessati a cambiare lavoro attraverso la gestione di una piattaforma di dialogo tra categorie economiche e ordini professionali e associati."

Allora alla gente, ai fruitori dei servizi non interessa quale è l'associazione nè chi rappresenta e chi la dirige, verranno soltanto se attirati da qualche servizio a loro utile!

Il parere della Famiglia Umaghesa

I Consiglieri della Famiglia Umaghesa, in un primo incontro, ritengono

che sia necessaria una riforma dello Statuto dell'Unione degli Istriani ma ritengono che questo lavoro di revisione, per essere efficace, necessita di una seria ed accurata analisi dei punti da riformare e di quelli da mantenere e valorizzare.

Secondo la Famiglia Umaghesa, per garantire un miglioramento occorre prima definire le linee guida da seguire e gli obiettivi da raggiungere.

Il Consiglio Direttivo è aperto ad un dibattito sull'argomento e si attende di conoscere anche il parere dei nostri Soci ai quali ci rivolgiamo.

Rischio grosso per la maestra di Umago

Segue da pag. 1

difficili e non era il caso di scherzare. I bambini, presumibilmente, non furono in grado di apprezzare il calembour, e la maestra, la signorina Del Giudice, prese prontamente in mano la situazione: "Ma cosa, dici, Mario, povero Tito!" Chissà se si era resa conto che lei e i genitori di Mario avevano corso un rischio mortale.

In quei tempi non sarebbe stato un grave problema per uno scolaro francese dare della lucertola a Vincent Auriol, presidente francese, per uno britannico dare dell'orbettino al premier Clement Attlee, per un bambino americano dare financo del serpente a sonagli

a Harry Truman, presidente degli USA. Libertà di espressione e anche libertà di ignoranza per i bambini un po' distratti. Ma in Jugoslavia era diverso. Come ricorda qualche storico, non era nemmeno necessario aver fatto qualcosa di sbagliato per avere problemi con l'OZNA o con l'UDBA. E con Tito non si scherzava e basta! Ma, vuoi per l'omertà di chi assistette alla scena o per la buona disposizione di chi era preposto al controllo della sicurezza, l'episodio, per fortuna, non ebbe conseguenze.

Dopo qualche tempo la famiglia di Mario andò a stabilirsi nella libera Trieste mentre il Maresciallo Tito continuava la sua scintillante carriera di statista. A

offuscare la sua stella, qua e là qualche piccola accusa di crimini contro l'umanità, cosa che non gli impedì di ricevere decine di riconoscimenti e decorazioni sia in patria, sia all'estero, tra le quali quella di Cavaliere di Gran Croce decorato di Gran Cordone, che è la massima onorificenza della Repubblica Italiana, conferitagli il 2 ottobre del 1969. Se per Enrico IV Parigi valeva bene una messa, per il presidente Giuseppe Saragat e il primo ministro Mariano Rumor, i buoni rapporti con Belgrado valevano un cavalierato. Se poi gli istriani avevano problemi e contenziosi ancora aperti, peggio per loro. Che si arrangiassero!

Francesco Fabris

Cosa fanno i figli degli umaghesi?

In un precedente numero di "Umago Viva" avevamo lanciato questa domanda.

Ecco una risposta, che abbiamo letto con vivo interesse e alla quale diamo spazio nella "Vita di Famiglia". Rinnoviamo a tutti l'invito a mandarci le loro storie di "figli di Umaghesi".

FRANCESCO FABRIS

Istriano della diaspora, nato a Umago nel 1946, figlio di Carlo "Paloto" e di Giulia Bessich "Sarisgna", fratello di Giancarlo, tutti emigrati a Trieste nel 1950. Ha frequentato le scuole a Trieste e si è laureato in Matematica.

Ha prestato servizio militare a Venezia nei Lagunari, è tuttora iscritto nell'Associazione Lagunari Truppe Anfibia sezione di Trieste.

Si trasferisce a Milano, dove trova lavoro nel marketing in multinazionali, Unilever, Sanofi, Boiron. Mentre lavorava in Unilever, la divisione Atkinsons aveva sponsorizzato la Pallacanestro Trieste, con il nome Hurlingham Trieste, nel 1979, ed egli come rappresentante dello sponsor entra nel Consiglio Direttivo della squadra, che in quell'anno sarà promossa in serie A1.

Si sposa con Anna e avranno due figlie Elisabetta e Susanna.

Negli ultimi anni di lavoro acquisisce esperienza di consulenza di direzione, formazione e giornalismo, tuttora iscritto all'Ordine dei Giornalisti lombardi.

Attualmente in pensione, si occupa con gioia dei suoi nipotini: Beatrice, Matilde, Eleonora e Tommaso.

Di Francesco Fabris pubblichiamo un racconto di ambientazione umaghesa.



I Fabris nel 1912.

Da sinistra nonna Maria Bernich, il papà Carlo, zio Francesco (Checo), nonno Antonio Fabris (Paloto).



Celebrazioni del 75° anniversario del martirio di Norma Cossetto

È stato celebrato il 75° anniversario del martirio di Norma Cossetto, studentessa istriana 23enne seviziata, stuprata dopo essere stata legata a un tavolo nei giorni precedenti alla morte, e infine infoibata a Villa Surani, probabilmente ancora viva, dai partigiani jugoslavi nell'ottobre del 1943 dopo un'ulteriore violenza. Venerdì 5 ottobre è stata deposta una corona d'alloro dinanzi alla stele posta nella via a lei dedicata, nel rione di Chiarbola. La Famiglia Umaghesa ha inteso onorare la martire istriana presentando alla cerimonia con una rappresentanza del Consiglio Direttivo e il labaro di Umago. Il Sindaco Roberto Dipiazza ha sottolineato nell'occasione il silenzio e la censura nei confronti di vicende come quelle di Norma Cossetto e don Bonifacio: "A oggi, però, l'offesa più grossa resta l'oblio. Solo continuando a parlarne riusciremo a entrare anche nei libri di Storia".



Celebrazione per il decennale della Beatificazione di don Francesco Bonifacio

La sera del 14 ottobre, nella Cattedrale di San Giusto dove il Beato don Francesco Bonifacio è stato ordinato presbitero, l'Arcivescovo mons. Giampaolo Crepaldi, con una significativa rappresentanza del Presbitero diocesano, delle persone consacrate, di religiosi e laici e con le rappresentanze delle Parrocchie e delle Associazioni, ha presieduto l'Eucaristia quale ringraziamento per il decimo anniversario della Beatificazione di questo giovane sacerdote che ha dato la sua testimonianza a Cristo nel martirio. Presente una rappresentanza del Consiglio Direttivo della Famiglia Umaghesa con il labaro sociale.

Conferenza del prof. Luca Bellocchi su "Storia e arte nei cimiteri istriani"

Giovedì 11 ottobre il prof. Luca Bellocchi, storico dell'arte, è intervenuto per la Famiglia Umaghesa con un'interessante conferenza sui principali

aspetti storici e artistici che accomunano i cimiteri di Trieste, Fiume, Abbazia, Rovigno, Pola, Grisignana, ... Attraverso l'analisi di alcune delle opere più rappresentative, Bellocchi ha tracciato un percorso comparativo fra le opere realizzate in questi cimiteri dai medesimi artisti, riscoprendo le tombe di famiglie importanti fra la fine dell'800 e gli inizi del '900.

La "Madonna Addolorata" cara agli Umaghesi

Nella ricorrenza della Madonna Addolorata, tradizione cara agli Umaghesi, sabato 15 settembre è stata celebrata una Messa nella chiesa Beata Vergine del Soccorso a Trieste in piazza Hortis. Un momento di condivisione umaghesa, per ricordare insieme.



Il ricordo della tragedia del "San Marco"

Domenica 10 settembre, presso il cippo commemorativo all'entrata del porto di Salvore, si è svolta la cerimonia per ricordare la tragedia del piroscafo "San Marco", bombardato e mitragliato dagli angloamericani il 9 settembre del 1944.

Presenti all'evento i vertici della Città di Umago, i rappresentanti delle Comunità degli Italiani di Umago e Salvore, della Famiglia umaghesa di Trieste, delle famiglie delle vittime e delle istituzioni. Dopo i discorsi di circostanza sono state deposti fiori ai piedi del cippo e una corona è stata lanciata in mare.

L'8 dicembre San Nicolò porta le fiabe sotto l'albero

In occasione della tradizionale festa di San Nicolò, prevista per la mattinata dell'8 dicembre, la Famiglia Umaghesa proporrà a tutti i bambini la lettura di alcune favole che verranno musicate.

Nella stessa cornice verrà ricordata anche la figura di don Pino Radole, compositore, organista, direttore di coro e didatta, che nel corso della sua vita ha raccolto, in due volumi, numerose fiabe istriane.

L'intervento sarà curato da alcune delle volontarie dei progetti nazionali "Nati per Leggere" e "Nati per la Musica", che hanno dato il patrocinio.

"Nati per Leggere" (NpL) è stato sviluppato assieme all'Associazione Culturale Pediatri, l'Associazione Italiana Biblioteche e il Centro per la Salute del Bambino onlus, ed è presente in tutte le regioni italiane.

Nati per la Musica (NpM), che ha visto la luce nel 2006, promuove l'esperienza musicale in famiglia, sottolineando sia il valore cognitivo, che porterà vantaggi al bambino nel corso della vita, sia il valore come forma di comunicazione, che favorisce e intensifica le relazioni tra bambini e adulto-bambino. Il programma è promosso dall'Associazione Culturale Pediatri e dal Centro per la Salute del Bambino onlus ed è attivo su tutto il territorio nazionale grazie alle reti regionali di operatori, che coordinano e promuovono diverse iniziative locali.



**Nati per
Leggere**
FRIULI VENEZIA
GIULIA



**Nati per
la Musica**
FRIULI VENEZIA
GIULIA

Percorso di guerra Visita drammatizzata al Museo del Risorgimento di Trieste

Il Museo del Risorgimento è situato in piazza Oberdan, dove fino al 1927 era presente una imponente caserma austriaca. L'edificio rappresentava un simbolo dell'amministrazione austriaca della città, che si concluse definitivamente nel 1918 con la fine della prima guerra mondiale. È proprio questa ultima fase prima della liberazione di Trieste, a conclusione della Grande Guerra, è stata creata una visita drammatizzata all'interno del Museo, nell'ottica di un progetto di rilancio del Museo stesso e della sua riscoperta da parte della cittadinanza.

Ora infatti il Museo del Risorgimento, che sorge in un edificio progettato da Umberto Nordio e destinato ad accogliere le testimonianze della partecipazione della Trieste italiana, mazziniana e liberale, alle battaglie risorgimentali e alla prima guerra mondiale, è stato affidato alla Lega Nazionale di Trieste che intende ridargli vita e dignità nel panorama culturale cittadino.

Lo spettacolo, presentato gli scorsi mesi di settembre e ottobre e costituito



Segue da pag. 4

dalla lettura di lettere e altre testimonianze presenti nel Museo e dalla musica creata dall'arpa classica e dalle percussioni, ha avuto quali valenti interpreti tre giovani, Giacomo Segulia attore, Elisa Manzutto arpista e Anselmo Luisi batterista e percussionista.

Giacomo ed Elisa sono di origini umaghesi, Elisa in particolare è componente il Consiglio Direttivo della Famiglia Umaghesa e referente artistico della nostra stagione musicale "Euterpe".



Per la Madonna della Neve festa a Mattereda il 5 agosto

I Matteredesi di Trieste hanno partecipato a Mattereda alla funzione religiosa in onore della Madonna della Neve e a Petrovia al pranzo conviviale come in uso da anni.

Si ringraziano i compaesani per la partecipazione e la Comunità degli Italiani di Mattereda per l'amichevole incontro e la generosa accoglienza.



Presentati tre libri pubblicati dalla Famiglia Umaghesa

La Famiglia Umaghesa dell'Unione degli Istriani ha ripreso l'attività dopo la pausa estiva.

Sabato 22 settembre nella sede di Trieste in via Pellico 2, la Famiglia Umaghesa ha presentato tre volumi della propria attività editoriale che nel corso degli anni ha pubblicato una serie di libri dedicati a vari argomenti inerenti la storia e le vicende degli Umaghesi.

Nel primo volume dal titolo "I fratelli Gulin di Umago", Mercede figlia di uno dei tre fratelli, racconta come lei ed il resto della famiglia hanno vissuto la tragedia della scomparsa di Giovanni, Ferdinando e Germano usciti dalla loro casa il 29 novembre 1946 per non ritornarvi mai più.

Sergio Bessich ha raccolto nel volume "Il Palazzo Pretorio di Umago e le sue pertinenze", tante notizie sul palazzo storico più importante di Umago, quello Pretorio appunto, che ora non c'è più. Ma Sergio Bessich con il suo

lavoro vuole ricordarlo raccogliendo le memorie di chi ha avuto l'opportunità di ammirarlo.

Oggi va di moda la genealogia, lo studio che ci consente di andare alla ricerca delle nostre origini.

Cosimo Castiglia, nel terzo volume che è stato presentato nell'occasione di questo incontro, dedica oltre duecento pagine alle "Ricerche genealogiche sulla famiglia Grassi di Umago d'Istria". Nella premessa il curatore del volume ci racconta come ha svolto il lavoro di ricerca nella quale si trovano dati di matrimoni, nascite, decessi e altre notizie relative i tanti "Grassi" di Umago e di altre zone dell'Istria. Un vasto compendio di informazioni.

La Famiglia Umaghesa è doverosamente grata agli autori che hanno reso possibile la pubblicazione dei tre volumi, mantenendo viva la propria tradizione di dedicare attenzione all'attività editoriale.





Euterpe 2018-2019

Anche quest'autunno si rinnova l'appuntamento con la stagione concertistica "Euterpe", che giunge ormai alla sua terza edizione.

L'iniziativa promossa dalla Famiglia Umaghesa dell'Unione degli Istriani, è possibile grazie al supporto di tutto il Consiglio Direttivo della Famiglia ed in primis all'appoggio del Presidente Silvio Delbello, nonché al contributo del giovane grafico di origine istriana Vanjal Dapretto che ha curato il flyer (nella foto).

Il cartellone della stagione, che si compone di cinque concerti, si prospetta variegato.

Inizieremo sabato 3 novembre alle 16.30, presso la sede dell'Unione degli Istriani (Via S. Pellico 2, Trieste) con il concerto di Mizuho Furukubo, giovane pianista giapponese iscritta al Conservatorio "B. Marcello" di Venezia, ove sta seguendo il Biennio Specialistico ad Indirizzo Interpretativo nella classe del M. Igor Cognolato. Il repertorio proposto prevederà pagine di Debussy, Scriabin, Rachmaninov e terminerà con un brano di Busoni, illustre compositore di origine triestina.

L'8 dicembre alle ore 16.30, sempre nella nostra sede, sarà la volta del

Gruppo vocale femminile "Ad Libitum" della Comunità degli Italiani di Verteneglio, diretto da Lora Pavletic. In occasione del concerto "Incanto di Voci", gli Umaghesi si ritroveranno anche per scambiarsi gli auguri prima delle festività natalizie.

Il programma della stagione in Via Pellico, riprenderà sabato 12 gennaio alle 16.30 con il Coro "Amici del Canto Gregoriano", diretto dall'umagheso M. Paolo Loss. Il gruppo vocale ci guiderà alla riscoperta delle tradizioni liturgiche e popolari nelle esequie dei defunti. Uno spunto di riflessione in occasione della Giornata della Memoria e del Giorno del Ricordo.

Riapriremo le porte alla Musica sabato 16 marzo alle 18, con il Mediterranean Guitar duo, composto dal foggiano Fabio Cobuzzi e dal chitarrista turco Kutsi Gülsever, che ci accompagneranno alla scoperta delle sonorità di Kleynjans, Granados, Albeniz, Pujol e Carulli.

L'ultimo concerto andrà in scena giovedì 25 aprile 2019 alle ore 18, presso il Civico Museo della Civiltà Istriana Fiumana e Dalmata, con sede in Via Torino 8, e vedrà impegnato il duo composto da Ester Pavlic (arpa) e Giuseppe Minin



(tromba e flicorno). "Anywhere in the world", questo il titolo del concerto, è un excursus che guiderà il pubblico alla scoperta delle tradizioni musicali dei diversi continenti, ovvero delle diverse terre dove sono sparsi gli Umaghesi a seguito dell'Esodo dalle loro terre.

L'appuntamento rientrerà nella cornice delle manifestazioni per i festeggiamenti del cinquantesimo anniversario di Umago Viva, la rivista edita dalla Famiglia Umaghesa, nata con lo scopo di mantenere i legami tra compaesani.

Elisa Manzutto
Referente artistico



Da IL PICCOLO, 3/11/2018

Prossime attività della Famiglia Umaghesa

- **Sabato 8 dicembre:** nella sede di Via Pellico 2 a Trieste. Alle ore **10.00** San Nicolò per i piccoli. Alle ore **16.30** scambio degli auguri per i Soci con il complesso vocale di Verteneglio "Ad libitum" diretto da Lora Pavletic. Selezione e premiazione delle "fritole" preparate dai soci.
- **Sabato 12 gennaio 2019:** Lezione-concerto sui testi del requiem nelle melodie gregoriane del M. Paolo Loss ed i canti eseguiti dal Coro "Amici del Canto Gregoriano". Nella sede di Via Pellico 2 a Trieste alle ore **16.30**.
- **Sabato 26 gennaio:** "Assistenza agli esuli Giuliano Dalmati e loro integrazione nel territorio regionale" conferenza della prof. Gloria Nemeč. Nella nostra sede di Via Pellico 2 a Trieste alle ore **16.30**.
- **Domenica 10 febbraio:** "Giorno del Ricordo" a Trieste e a Umago.
- **Sabato 16 marzo:** Concerto "Un viaggio nella tradizione spagnola" del duo di chitarre Kutsi Gulsever e Fabio Cobuzzi nella nostra sede di Trieste in Via Pellico 2 alle ore **18.00**.
- **Giovedì 25 aprile:** Festa per i 50 anni di "Umago Viva". Nel Museo della Civiltà Istriana Fiumana Dalmata di via Torino 8 a Trieste. Convegno sulla stampa dell'esodo; Mostra sulla storia del periodico "Umago Viva"; Concerto "Anywhere in the world" del duo Ester Pavlic e Giuseppe Minin.
- **23 e 27 maggio:** San Pellegrino a Trieste e a Umago.



Allarme a Umago La Cittavecchia sta crollando

di Franco Sodomaco - *La Voce del Popolo* 13.9.2018

La Cittavecchia di Umago versa in condizioni preoccupanti. Alcune case stanno cadendo letteralmente a pezzi e rappresentano un pericolo per i passanti. In modo particolare la situazione è insostenibile in via Marino Bembo, dove le vecchie case sono talmente malridotte che vanno assolutamente restaurate e messe in sicurezza. La situazione all'interno delle case è analoga a quella esterna, con gli intonaci oramai inesistenti, le tegole che poggiano su travi marce e scale insicure. In altre parole, le case non sono più abitabili e la via va transennata per motivi di sicurezza.

La municipalità ha già avviato i controlli in modo da poter programmare il restauro di un edificio pericolante. Le case che si trovano lungo la diga foranea sono state già restaurate, soprattutto quelle con vista mare, il cui pianterreno è stato adibito a esercizi pubblici (ristoranti), mentre ai piani superiori sono stati allestiti appartamenti da affittare ai turisti.

Case vecchie e pericolanti

Le abitazioni che si trovano, però, nelle viuzze interne sono in condizioni molto precarie. Si vede soltanto quello che cade, non certo l'interno delle case. Un primo intervento in via Bembo ha compreso la messa in sicurezza della prima casa, con le travi che ora la... abbracciano in modo da evitare chi i muri crollino o si stacchino l'uno dall'altro. Una volta non c'era il cemento armato, non si facevano le soles di calcestruzzo per i piani e i muri non erano collegati uno all'altro come oggi con delle strutture di calcestruzzo armato. Molti anni fa, proprio il nostro quotidiano aveva lanciato un primo SOS per la Cittavecchia, affermando che dopo la partenza degli abitanti autoctoni ne erano arrivati degli altri che erano interessati ad abitare, ma non a investire nel restauro.

Lingue sconosciute

Oggi, per esempio, nel nucleo storico della città ci sono soltanto un paio di umaghesi, i quali soffrono nel vedere come le case stanno andando in "malora". La Cittavecchia aveva

perduto la sua anima una prima volta dopo l'esodo degli anni '50 del secolo scorso e successivamente dagli anni '60 al '70, quando molti abitanti avevano scelto di costruirsi altrove la propria casa. Oggi per la calli della Cittavecchia non si parla quasi più l'italiano, ma lingue anche "sconosciute", segno che oltre ai tempi sono cambiati anche gli inquilini. L'edificio pericolante e messo in sicurezza è stato affidato alla società "Komunela" per il restauro e gli inquilini hanno fatto domanda per un alloggio POS, ossia nell'ambito del programma di edilizia agevolata.

Un assetto medievale

Tempo fa i consiglieri della DDI avevano cercato di far passare in Consiglio un emendamento che tenesse conto della Cittavecchia e con il quale si suggeriva di stanziare allo scopo un milione di kune per verificare le condizioni delle case. La proposta, però, non era stata accolta. Dunque, almeno per ora, ci troviamo di fronte a problemi legati al tempo.

A causa della burrascosa storia di Umago, gli edifici del periodo tardo antico e del primo Medioevo sono andati completamente distrutti e il nucleo storico odierno ha ereditato il sistema urbanistico medievale. Esistono molti segni che testimoniano quel periodo: resti di mura, ville veneziane, vie strette e pittoresche. L'edificio che si è meglio conservato e che al tempo stesso è il più antico è la torre cittadina, sede del Museo civico, nel quale sono conservate importanti collezioni di ritrovamenti archeologici rinvenuti sul territorio della città di Umago.

Il dominio veneziano

Umago rimase sotto il dominio della Serenissima fino al suo crollo, avvenuto nel 1797. Seppure dotata di ordinamento municipale, la città dipendeva completamente dal governo centrale, che vi nominava il podestà. Norme severe penalizzarono lo sviluppo di Umago, pertanto il suo porto era esclusivamente in funzione di transito per le merci in arrivo a Venezia.



Le grandi epidemie

I problemi che maggiormente affliggevano Umago, come del resto tutti gli abitati della costa istriana, riguardavano l'acqua potabile e la precarietà delle condizioni igieniche. Data la morfologia del territorio, contraddistinta da zone paludose, la malaria dilagava per vari secoli e venne debellata soltanto nella prima metà del Novecento.

La popolazione fu duramente provata da cicliche epidemie di malaria, colera e peste verificatesi nel XV, XVI, e XVII secolo. La crisi demografica costrinse le autorità veneziane a ripopolare le terre abbandonate con nuovi abitanti oriundi della Dalmazia, nonché possedimenti resi insicuri dall'avanzata turca. La struttura etnica e linguistica mutò nel corso dei secoli: l'ambiente rurale ove la presenza slava è attestata sin dall'VII secolo, assunse sempre di più carattere slavo, ovvero croato, mentre lungo la costa gli agglomerati urbani conservarono la lingua e la cultura italiana.

L'archivio bruciato

Umago condivise le sorti della Serenissima diventando, dopo la sua caduta, parte delle Province illiriche istituite da Napoleone.

La breve parentesi del governo francese venne segnata da un incidente increscioso, quando un reparto di marinai sbarcati da una nave che dava la caccia a bastimenti battenti bandiera francese venne notato e messo agli arresti. L'esigua guardia comunale non poteva opporsi ai britannici i quali, liberati i propri uomini, bruciarono per ritorsione l'archivio comunale sotto il campanile. I resti dell'archivio bruciato sono stati ritrovati soltanto pochi anni fa durante gli scavi archeologici all'entrata della Cittavecchia.

Le poesie di Rozana Manin

„Dimela cantando” è la competizione musicale di brani inediti in istroveneto, che valorizza i parolieri, i musicisti e gli interpreti del nostro territorio, che ha visto la finale in concomitanza alla conclusione del Festival dell'istroveneto nel Teatro cittadino di Buie. Le 17 canzoni in gara sono state valutate da una giuria internazionale di esperti composta da Francesco Squarcia, Sergio Pavat, Davide Circota, Alessandro Mocellin e Andrea Flego, che hanno decretato vincitrice della VI edizione di “Dimela cantando”, “No me par vero” eseguita dal gruppo Musicittà. Anche il pubblico è stato chiamato a votare la propria canzone preferita. Dopo aver sommato i risultati di tutte e tre le serate, la canzone che ha ottenuto il maggior numero di voti, è stata “Bon giorno, vecia Buie”, cantata da Kristian Marušić, che si è aggiudicata il premio del pubblico. Seconda e terza canzone più votate dal pubblico rispettivamente “La contrada” scritta dall'umaghese Rozana Manin e cantata da Danilo Blaškić, accompagnato dal gruppo vocale “Julian” e “L'emosion de un ricordo eterno” di Andrea Dilič.

LA CONTRADA

*CAMINANDO PAR LA CONTRADA
ME RICORDO ANCOR
QUANTO TE AMAVA
EL MIO POVERO CUOR.
TE VOIO BEN!
NON SCORDARTE MAI
ADESO PARTO
TI ME MANCHERA'.*

*DRIO OGNI CASA
DRIO OGNI CANTON
SENTO EL PROFUMO
DEL MIO DOLCE AMOR.
LA PIERA BIANCA
E L'ONDA DEL MAR,
SUSURA AL VENTO
TE VOIO AMAR!*

*TANTI ANI XE PASADI
A CASA SON VEGNU
IN CONTRADA
TI NO TE SON PIU'.
LE MIE PAROLE
LE XE COL VENTO ANDA'
CASCA UNA LAGRIMA
DAI OCI MII BLU.*

ROZANA MANIN
UMAGO, MARSO 2017

Restauro di beni mobili religiosi: i gonfaloni delle confraternite umaghesi. Un tesoro dimenticato della storia locale



A piccoli passi procediamo nel recupero e la tutela dei beni culturali religiosi dell'umaghese.

Quest'estate è ritornato dal restauro il dipinto raffigurante Santa Lucia della cappella della famiglia De Franceschi a Seghetto.

Sono in corso i lavori di restauro della facciata nord interna della chiesa parrocchiale di Umago rovinata dalla forte umidità.

E' in corso la realizzazione del progetto principale di ristrutturazione del cimitero di San Andrea.

La Città di Umago, l'Assessorato alla cultura, il Museo civico in collaborazione con la parrocchia si sta occupando di un'altro tassello del ricco patrimonio culturale umaghese. In questi giorni dal vecchio armadio della sagrestia abbiamo portato alla luce i gonfaloni delle confraternite umaghesi.

L'usura e il tempo hanno lasciato il segno sulle stoffe delicate e preziose.

Alcune sono ancora in buona condizione altre hanno urgente bisogno di restauro se non vogliamo perderle irrimediabilmente.

La settimana scorsa i gonfaloni sono stati fotografati, catalogati ed ora spetta agli esperti definire il tipo di intervento e la relativa spesa.

A proposito del vecchio armadio della sagrestia, aprire le larghe e scricchiolanti ante e trovarsi immersi in tutto quel passato. Chissà quante storie di generazioni di umaghesi potrebbero raccontare quelle stoffe, i reliquiari, i calici e gli ostensori coperti di polvere. Storie di speranze, amori, delusioni, difficoltà, separazioni ecc... Particolare emozione suscitano gli appunti ormai sbiaditi ma ancora leggibili all'interno delle ante, una sorta di "post it" del passato lasciato dal parroco o dal nonsolo.

Floriana Bassanese Radin
Vicesindaco per la CNI
della Città di Umago



Cognomi di Umago e del suo territorio

LONZÀRICH

Cognome documentato a Buie nel 1775 con *Zuane Lonzarich*, casato poi presente a Petrovia di Umago nel 1799 con *Giovanni Lonzarich* e nel 1840 con *Giovanni Lonzarich qm. Gasparo* da Piemonte. Nel 1945 c'erano 3 famiglie *Lonzarich* a Buie, 3 nel comune di Grisignana (di cui 1 a Piemonte) e 5 a Petrovia di Umago, a una delle quali apparteneva ed è appartenuto il grande ciclista *Piero Lonzarich*, nato nel 1927 a Petrovia, il cui talento emerse dopo l'esodo a Trieste. Vincitore di numerose gare ciclistiche, nel 2007 all'età di 80 anni partecipò in Austria a una gara di ciclisti veterani arrivando terzo. Il cognome umaghesi *Lonzarich* come quello di Piemonte, Grisignana e Buie è forma slavizzata dai preti croati del cognome *Lonza* attestato nel 1600 a Buie, a sua volta ramo dei *Lónza / Lonzàr / Lonzàro* quattrocenteschi di Capodistria, detti così perché venditori di *lónze* "lombate, lombi di animali macellati" ossia macellai. Oggi eccetto 1 famiglia *Lonzarich* a Grisignana e 1 a Umago, i *Lonzarich* istriani continuano a Trieste, dove tra le 9 famiglie *Lonzarich* la metà sono da Petrovia di Umago.

nicòla, nicolò, nicolich

Lo studio dell'onomastica medioevale attraverso i documenti ci permette di comprovare l'antica latinità dell'Istria, iniziando da Umago, ove ad esempio il 10/11/1310 (CDI) *Nicolao de Umago* era canonico e vicario del Capitolo di Parenzo, mentre il 15/10/1367 (CDI) *Antonio de Umago qu. Nichole* era chierico nella chiesa di San Silvestro di Venezia nella diocesi di Castello, il che dimostra nel contempo la presenza di religiosi istriani, in questo caso umaghesi, nelle chiese di Venezia nel '300. La prima forma slava del nome e cognome *Nicòla / Nicolò* compare in Istria nel 1545 con *Petrum Nicolich* morlacco dalmato di Visinada, e nel 1613-14 troviamo nel territorio di Umago un campo di *Martin Nicolichio* (ACRSR IX, 1978-79, p. 443), grafia istriana italiana del cognome dalmato croato *Nicolich*, poi però scomparso nell'Umaghesi, non continuato fino a noi.

ORZÀN, URZÀN

Cognome attestato in Istria nel 1701 a Verteneglio con *Menego Orzan*, 1737 a Carsette di Buie con *Giacomo Orzan* (presente poi nel 1779 a Mattereda e Petrovia), ivi morto nel 1789, un cui figlio o nipote *Giacomo Orzan q. Giacomo* lo troviamo nel 1810 a Udine, 1840 a Carsette *Antonio Orzan*, casato che continuava ivi nel 1945. Abbiamo poi nel 1766 a Cittanova *Iseppo Orzan*, mentre gli *Orzan* dell'Umaghesi

risalgono a *Marco Orzan* nato 1775 a San Lorenzo, il cui figlio omonimo *Marco Orzan* nato 1799 ha avuto da Maria Stefani due figlie e il figlio *Antonio* (1820), la cui moglie Maria Radin gli ha dato 4 maschi, due dei quali hanno avuto discendenti fino a noi. L'uno è *Giuseppe* (1870) la cui linea è proseguita col figlio *Giorgio* (1901) e il nipote *Luciano* (1930) e con l'altro figlio *Giorgio* (1910, detto *Zorzin*) che ha avuto 4 maschi. L'altro è *Marco* (1863) che ha avuto da Antonia Sferco 6 figli, ossia *Giovanni* (il più vecchio), *Marco* (ucciso dagli slavi come il figlio *Ernesto*), *Antonio* (agricoltore e pescatore), *Giuseppe* (1894, gestore dell'Albergo *Aquila d'Oro* a Cittanova, ove nel 1924 è nato il figlio *Giuseppe* morto nel 1944, mentre i genitori sono morti a Trieste nel 1962 e 1974), *Gioacchino* (1898, impiegato al CRDA a Trieste), *Nazario* (1908), trasferitosi a Monfalcone, ove nel 1941 è nato il figlio *Marino Orzan* che nel 1972 ha generato *Matteo*. Oggi il casato continua con 6 famiglie *Orzan* nel comune di Umago (ove ce n'erano 9 nel 1945), 2 a Buie, 2 a Verteneglio, 18 famiglie a Trieste (di cui provenienti dal territorio di Umago), 2 a Duino Aurisina, 3 a Monfalcone (di origine umaghesi), 1 a Chiavari (Genova), 1 a Varese, 1 a Roma. Le 3 famiglie *Orzan* di Trieste e Duino Aurisina provengono da Momiano e Marussici di Buie, variante grafica del cognome con *U* iniziale formata in Istria, attestata nel 1840 a Petrovia e Mattereda. Il cognome istriano e umaghesi *Orzàn*, giunto alla fine del '600 dal Friuli, ove tale cognome è testimoniato dal 1590 a Udine, deriva dalle località *Orzano* di Remanzacco (Udine), prediale di origine romana. Gli *Orzan* di San Lorenzo di Umago sono immigrati per l'esattezza da San Lorenzo Isontino (Gorizia).

SÀIN

Già nel 1309 sono attestati *Pietro Sain*, *Lorenzo Sain* a Pola, 1458 *magistro Anthonio Saina*, 1622 a Verteneglio *Zuane Saina*, 1626 a Cittanova *Zuan Sain*, 1647 *Gasparina Saini*, 1679 *Zuana Sain* ostetrica, 1787 a Umago *Mattio Sain qm. Mattio* da Ternova stato austriaco, 1791 a San Lorenzo *Zuane Sain*, 1792 a Mattereda e Petrovia *Zuane Sain* da Sorbar di Momiano, 1795 *Giacomo Sain*. Cognome diffusosi in tutta l'Istria, per cui *Giovanni Sain* nato 1879 a Capodistria ha ivi sposato nel 1905 Anna Sandrin, data in cui era guardiano delle carceri a Umago. Nel 1945 c'erano in Istria 80 famiglie *Sain* e 67 famiglie *Saina*, e di esse 8 famiglie *Sain* vivevano nel comune di Umago, ossia 1 a Umago-città, 2 a San Nicolò, 1 a Comunella, 1 a Fornasine, 2 a Carso, 1 a Petrovia.

Si veda *Lodovico Sain* nato 1894 a Pirano (da padre umaghesi), volontario irredentista nel 1915-18. Le dette 8 famiglie *Sain* del territorio di Umago dopo il 1945 sono esodate a Trieste, ove oggi vivono frammi-schiate tra le 85 famiglie *Sain* istriane (provenienti dai comuni di Capodistria, Isola, Pirano, Buie, Grisignana, Cittanova, Verteneglio, Dignano, Pola, Barbana, Volosca) e le 15 famiglie *Saina* (variante grafica di *Sain*). Il cognome istriano e umaghesi *Sain*, attestato già nel 1309 a Pola, è giunto in Istria nel '200 dalla Valacchia, ossia è cognome di origine romena dal nome romeno *Sain* "Falco, Falcone", derivato dal turco-persiano *sahin* "falco, uccello rapace", voce turca penetrata nelle lingue slave meridionali inclusi il romeno e l'albanese. Il cognome *Sain* equivale all'antico cognome umaghesi locale *Falcone* documentato il 13/12/1333 (CDI) con *Adamulus quondam Falconis* (Adamolo del fu Falcone).

SÀLICH

Cognome attestato in Istria dal 1538, anno in cui *Andrea Salich* era uno dei due giudici di Portole, casato presente pure nel territorio di Buie dal '600, 1749 a Cittanova *Marco Salich* di Umago, 1797 a Umago *Simon Salich*, il cui figlio omonimo *Simon Salich qm. Simon* nato 11/2/1797 nel 1840 viveva a Ferletti di Mattereda. Oggi il casato continua con 1 famiglia *Salich* a Momiano, 2 famiglie a Braicovici di Pisino (le altre famiglie *Šalić* oggi presenti in Istria sono arrivate dopo il 1945), a Trieste con 16 famiglie *Salich* (più 2 a Muggia), 2 famiglie *Salis*, 12 famiglie *Salvini* (ex *Salich*), ivi esodate dopo il 1945 dai comuni di Buie (specie da Momiano e dintorni), Montona, Pisino, Umago, ricordando che 5 famiglie *Salich* di Trieste sono di origine umaghesi, giacché nel 1945 c'erano 4 famiglie *Salich* nel comune di Umago (3 a Umago, 1 a Giubba impersonata da *Giovanni Salich* detto *Pis-sighin*). Cognome giunto in Istria all'inizio del 1500 dalla Dalmazia e Croazia, ove è abbastanza diffuso nella grafia *Šalić* (*Salic* è grafia minima), derivato dal nome *Salic* adattamento croato del nome turco *Salim* "Sano, Salvo". Come visto, tale cognome fin dal 1538 è stato trascritto in Istria nella grafia istroveneta italiana *Salich*.

Abbreviazioni bibliografiche.

ACRSR: *Atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno*, Trieste-Rovigno dal 1970.

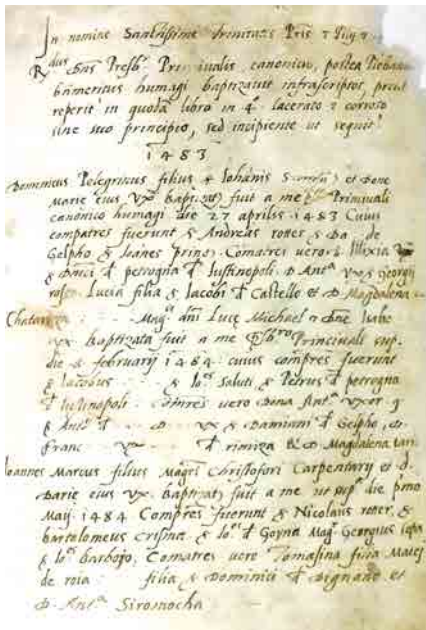
CDI: *Codice Diplomatico Istriano* (in 5 volumi) di Pietro Kandler, Trieste 1847-1849

Marino Bonifacio

Umago al tempo della scoperta dell'America

Emerge dall'archivio parrocchiale umaghesi il "liber baptizatorum" del XV secolo

La disponibilità del parroco di Umago don Josip Grbac si è rivelata preziosa per la conoscenza di un libro di cui ignoravamo l'esistenza: il registro dei battesimi del 1483, nove anni prima dell'approdo delle caravelle di Colombo nelle lontane Americhe. Il libro, restaurato nel 1994 da Marija Miličević a cura dell'Archivio Storico di Pisino, è una fonte preziosa per conoscere la gente umaghesi di quell'epoca. Così si aprono le scritture: "In nomine Sanctissime Trinitatis Patris et Fili et Sp... R.dus... Presbr. Principalis, canonicus, postea Plebanus hemeritus Humagi baptizavit infrascriptos ...".



Liber Baptizatorum

In quella terra dove sventolava il vessillo di San Marco non si erano prodotte ancora, a quell'epoca, le catastrofi umane e naturali che l'avrebbero progressivamente ridotta a una landa desolata. Ricorda Rino Cigui nel suo studio "Alcuni aspetti della vita socio-economica a Umago nei secoli XVI e XVII", Centro di ricerche storiche di Rovigno 2013, " ... che i secoli XVI e XVII furono cruciali per la storia di Umago. La località, che aveva vissuto nei primi secoli dopo il Mille un discreto periodo di prosperità economica e demografica che ne aveva decretato l'espansione sulla terraferma, nei secoli successivi fu inserita nel novero delle zone insalubri della provincia, e nonostante nel

Cinque - Seicento vi fossero tutti i presupposti per un seppur modesto decollo economico e demografico, questo non avvenne a causa delle pessime condizioni igieniche e sanitarie che rallentarono la crescita della popolazione e, di riflesso, quella economica. Il depauperamento demografico della città e del territorio, che metteva a rischio tutta l'attività agricola, fu contrastato dall'intensa azione colonizzatrice della Serenissima che vi trapiantò popolazioni provenienti dall'area balcanica e non solo nella speranza di ripopolare le campagne abbandonate e scongiurarne in tal modo il tracollo economico.



Istria in xilografia del 1525 Pietro Di Coppo

Iniziava così quel lungo processo di insediamento di genti nuove, protrattosi per un secolo e mezzo, che se da un lato andava a colmare il vuoto demografico causato dalle frequenti epidemie e guerre, dall'altro alterava in maniera decisiva la struttura etnica del territorio".

La Repubblica di Venezia portò progressivamente a Umago i cosiddetti "abitanti novi", con l'intento di ripopolare il territorio dopo il vuoto dovuto alle guerre e alle grandi pestilenze: i sudditi veneti dal Padovano, dal Trevigiano, dal Friuli e dalla Carnia si trovarono in difficoltà per la carenza d'acqua, quindi terreni ben diversi da quelli di origine. Si passò allora all'immigrazione di slavi, greci e albanesi fuggiti verso nord a seguito della spinta dei Turchi. In particolare verso il 1540 le campagne

abbandonate attorno a Umago furono ripopolate con morlacchi e dalmati, e successivamente arrivarono in modo significativo i carnici.

Ecco dunque che nel libro del 1483 ritroviamo gli "abitanti vecchi", che avevano casa e vita a Umago quando i Grassi, i Favretto, i Manzutto, i Giurgevich, i Petrovich, i Tomizza erano ancora ben lontani. Sfolgiando le pagine consumate dai secoli, grazie alla conservazione che ne permette una discreta lettura, troviamo le tracce di quel mondo antico, che forse nessuno aveva ancora disvelato.

Da quel 1483 e seguenti emergono nomi e cognomi ormai lontanissimi: Cristoforo Carpentari, Nicolò Rotter, Bartolomeo Crisma, Tomasina figlia di Matteo de Roia, Antonia Siromocha, Gasparino Gasparini, Matteo Rimizza, Zuanich Pegorarius, Damiano di Gelfo, Bartolomeo D'Ambrosio, Pietro Tiepolo, Rinaldo Petronio, Enrico Vitali, Barbo Bernardini, Matteo Posega,

Difficile la lettura del testo latino, vergato con una scrittura a volte indecifrabile ma affascinante. Un esempio di traduzione: "Pietro Francesco e Matteo Michele, figli gemelli del Maestro Tomaso Cerdoni e Donna Maria sua moglie, furono battezzati il 21 febbraio 1487. Compari furono Antonio Vitali ... Comari furono Michela moglie di Enrico Vitali, ...".

Una pagina di storia nascosta è per noi emersa nell'estate del 2018. Le foto di quel libro, che lasciamo alla vostra lettura, ci hanno emozionati. Più di cinquecento anni sono volati e purtroppo ce ne siamo accorti.

Aldo Flego



Istria - Gerard Mercator 1589 - Duisburg

• **Il calendario della
Famiglia Umaghese...**

2019



UMAGO VIVA



Un calendario di...vino

A cura di Sergio Bessich

Guardando la forma dell'Istria, oltre che un cuore ricorda anche un grappolo d'uva e come i suoi acini, ben figuriamo noi suoi figli.

Molte sono le varietà di vite coltivate sul territorio istriano, tante in comune con le regioni confinanti, alcune provenienti da zone remote, molte meno quelle autoctone.

Già nella Prima Esposizione Provinciale Istriana, avvenuta nel 1910 a Capodistria, molti viticoltori umaghesi parteciparono portando i loro vini, tra essi ricordiamo: Abram Matteo, Berrich Sebastiano, Crisman Giovanni, De Franceschi Giacomo, Giugovaz Antonio, Manzutto Antonio, i Conti Marcovich, Pececai Antonio, Sodomaco Antonio, Rovere Gino, Usco Marco e Antonio e i Conti Rota di Momiano.

Oggi a Umago, si sono fatte conoscere per la qualità dei loro vini le famiglie Coronica, Prodan, Cuij, Degrassi...; fama hanno conquistato i Cattunar di Verteneglio e i Kozlovic di Momiano.

Dopo l'esodo, alcuni viticoltori, profughi alle Villotte di San Quirino presso Pordenone, hanno coltivato i loro tralci, nelle Grave del Friuli, riuscendo a ottenere ottimi vini, ricordiamo tra essi i Vittor, gli Sferco, i Gelisi, i Bessich...

Da essi abbiamo attinto immagini e informazioni per documentare i sei vini in calendario. Tra i bianchi la Malvasia Istriana, il Pinot Grigio, e il Moscato di Momiano. Tra i neri, il Terrano, il Borgogna - Pinot Nero e il Refosco.

Malvasia istriana

Vitigno probabilmente arrivato da noi dai fuggiaschi veneti, dai territori greci del Peloponneso, all'epoca della invasione turca del territorio, dove c'è ancora la località Monvasia.

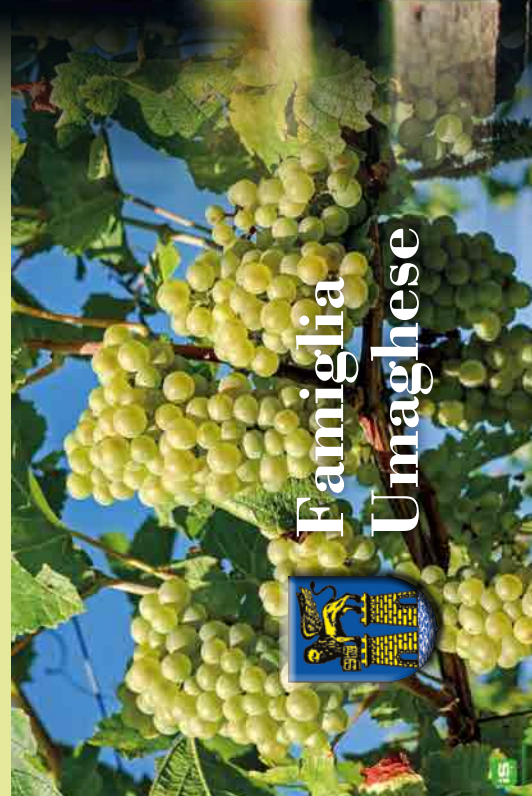
A Verteneglio, vengono prodotte le migliori varietà di questo vino. Ve ne sono a frutto bianco e a frutto nero però quella bianca è molto più famosa.

Il Malvasia detiene 60% di tutta la produzione di vini in Istria.

I vini variano nel colore dal giallo paglierino al giallo dorato, hanno un contenuto alcolico medio-alto (dal 11,5 al 13,5% vol.), sono secchi, armonici, delicatamente freschi, strutturati, e da discretamente fino a molto aromatici, con le tracce di mela, prugna e albicocca.

Il vino viene servito alla temperatura di 10°C con antipasti verdure e con pasta condita con sughi di formaggi, con pesce affumicato, pesce bianco lessato e cotto al forno, con carne di vitello lessa e con carne di maiale.

A fianco, una bottiglia di Malvasia Istriana dell'Azienda Coronica di Umago.



Famiglia
Umaghesa



GENNAIO

1	MAR	Maria M. di Dio	●
2	MER	S. Isidoro	
3	GIO	S. Genoveffa	
4	VEN	S. Ermete	
5	SAB	S. Amelia	
6	DOM	Epifania di N.S.	●
7	LUN	S. Luciano	
8	MAR	S. Massimo	
9	MER	S. Giuliano M.	
10	GIO	S. Aldo Eremita	
11	VEN	S. Igino Papa	
12	SAB	S. Modesto M.	
13	DOM	S. Ilario	●
14	LUN	S. Felice M.	
15	MAR	S. Mauro A.	
16	MER	S. Marcello Papa	
17	GIO	S. Antonio	
18	VEN	S. Liberata	
19	SAB	S. Mario M.	
20	DOM	S. Sebastiano	○
21	LUN	S. Agnese	
22	MAR	S. Vincenzo M.	
23	MER	S. Emerenziana	
24	GIO	S. Francesco di S.	
25	VEN	Conv. di S. Paolo	
26	SAB	S. Tito	
27	DOM	S. Angela M.	●
28	LUN	S. Tommaso d'A.	
29	MAR	S. Costanzo	
30	MER	S. Martina	
31	GIO	S. Giovanni B.	

FEBBRAIO

1	VEN	S. Verdiana	
2	SAB	Pres. del Signore	
3	DOM	S. Biagio	●
4	LUN	S. Gilberto	
5	MAR	S. Agata	
6	MER	S. Paolo Miki	
7	GIO	S. Teodoro M.	
8	VEN	S. Girolamo	
9	SAB	S. Apollonia	
10	DOM	S. Arnaldo	●
11	LUN	S. Dante	
12	MAR	S. Eulalia	
13	MER	S. Maura	
14	GIO	Le Ceneri	
15	VEN	S. Faustino	
16	SAB	S. Giuliana V.	
17	DOM	S. Donato M.	○
18	LUN	S. Simone V.	
19	MAR	S. Mansueto	
20	MER	S. Silvano	
21	GIO	S. Eleonora	
22	VEN	S. Margherita	
23	SAB	S. Renzo	
24	DOM	S. Edilberto re	●
25	LUN	S. Vittorino	
26	MAR	S. Romeo	
27	MER	S. Leandro	
28	GIO	S. Romano A.	

Borgogna - Pinot nero

Il Borgogna è un vitigno di Pinot nero, proveniente dalla Borgogna, una regione vinicola francese sulla riva ovest del fiume Saona affluente del Rodano.

Il Borgogna è una delle più vecchie varietà della vite in Istria dove è divenuta una specie autoctona.

Raggiunge i migliori risultati sulla terra rossa, il vino di Borgogna ha gradazione alcolica di 11-12.5°.

Ha profumo intenso, molto armonico. Rinfrescante con una certa acerbità. Il suo profumo parla di frutti di bosco e viole e il colore è di rosso profondo e granato.

Borgogna è un vino di sapore leggero, con tannini non accentati, morbido e elegante.

Va servito alla temperatura di 15-18 °C e accompagna bene vari tipi di pasta, i formaggi, selvaggina, sughi bianchi e le lasagne.

A sinistra una bottiglia di Borgogna dell' Azienda vinicola Damjanic di Fuskolin (Parenzo).



Famiglia
Umagliese

2012

NOVEMBRE

1	VEN	Tutti i santi	●
2	SAB	Tobia b.	
3	DOM	S. Giusto	●
4	LUN	S. Carlo B.	
5	MAR	S. Zaccaria p.	
6	MER	S. Leonardo A.	
7	GIO	S. Ernesto A.	
8	VEN	S. Goffredo V.	
9	SAB	S. Oreste	
10	DOM	S. Leone Magno	
11	LUN	S. Martino	
12	MAR	S. Renato M.	○
13	MER	S. Diego	
14	GIO	S. Giacomo V.	
15	VEN	S. Alberto M.	
16	SAB	S. Margherita	
17	DOM	S. Elisabetta	
18	LUN	S. Oddone A.	
19	MAR	S. Fausto M.	●
20	MER	S. Benigno	
21	GIO	Pres. della B. V. Maria	
22	VEN	S. Cecilia M.	
23	SAB	S. Clemente p.	
24	DOM	S. Flora	
25	LUN	S. Caterina d'A.	
26	MAR	S. Corrado V.	●
27	MER	S. Massimo	
28	GIO	S. Giacomo	
29	VEN	S. Saturnino Martire	
30	SAB	S. Andrea A.	

DICEMBRE

1	DOM	I D. d'Avvento	
2	LUN	S. Bibiana	
3	MAR	S. Francesco S.	
4	MER	S. Barbara	●
5	GIO	S. Giulio M.	
6	VEN	S. Nicolo	
7	SAB	S. Ambrogio V.	
8	DOM	II D. d'Avvento	
9	LUN	S. Siro	
10	MAR	N.S. di Loreto	
11	MER	S. Damaso Papa	
12	GIO	S. Giovanna	○
13	VEN	S. Lucia V.	
14	SAB	S. Giovanni	
15	DOM	III D. d'Avvento	
16	LUN	S. Albina	
17	MAR	S. Lazzaro	
18	MER	S. Graziano V.	
19	GIO	S. Fausta	●
20	VEN	S. Liberato Martire	
21	SAB	S. Pietro C.	
22	DOM	IV D. d'Avvento	
23	LUN	S. Giovanni da K.	
24	MAR	S. Delfino	
25	MER	Natale del Signore	
26	GIO	S. Stefano p.	●
27	VEN	S. Giovanni e.	
28	SAB	SS. I. Martiri	
29	DOM	S. Tommaso B.	
30	LUN	S. Eugenio V.	
31	MAR	S. Silvestro papa	

Moscato di Momiano

Si crede che il moscato bianco sia stato portato in questi luoghi dai contadini del Friuli attorno al 1200, ma che sia originario dalla Siria.

Attraverso i secoli è cresciuto sui colli circostanti e grazie alla particolarità del clima e del suolo si è trasformato in una varietà particolare. Cresce in zone delimitate, in particolare lungo il tratto tra il monte Oskorus e San Giovanni presso Merischie. A Momiano, eccelle in qualità.

Nel 1928, in occasione del matrimonio tra il principe Umberto di Savoia con la principessa Maria Josè del Belgio, fra i vini istriani inviati in regalo per la cerimonia, venne scelto il moscato momianese prodotto da Marino Gottardis.

Nel 1935 alla fiera del vino a Bruxelles vinse la medaglia d'oro, veniva servito anche alle corti dell'Imperatore Francesco Giuseppe a Vienna e del Re Emanuele III a Roma.

Semidolce con zucchero residuo, raffinato, profumato e amabile. Molti intenditori del vino istriano lo mettono al primo posto soprattutto per la sua doratura e l'intensa fragranza di garofani selvatici e per lo straordinario aroma.

A questo vino delicato vengono inoltre attribuite delle proprietà afrodisiache.

Il Moscato di Momiano si serve alla temperatura di 10 – 12°C come aperitivo o vino da dessert o con i primi piatti a base di tartufo.

A fianco Il Moscato dell'Azienda vinicola Prelac di Momiano.



Famiglia Umaghesa

MARZO

1	VEN	S. Albino	
2	SAB	S. Basileo M.	
3	DOM	S. Cunegonda	
4	LUN	S. Casimiro	
5	MAR	S. Adriano	
6	MER	S. Guglielmo	●
7	GIO	S. Felicità	
8	VEN	S. Giovanni di Dio	
9	SAB	S. Francesca R.	
10	DOM	IV D. di Quaresima	
11	LUN	S. Costantino	
12	MAR	S. Massimiliano	
13	MER	S. Arrigo	
14	GIO	S. Matilde regina	●
15	VEN	S. Luisa	
16	SAB	S. Eriberto V.	
17	DOM	II D. di Quaresima	
18	LUN	S. Salvatore	
19	MAR	S. Ermogene M.	
20	MER	S. Alessandra M.	
21	GIO	S. Benedetto	○
22	VEN	S. Lea	
23	SAB	S. Turibio di M.	
24	DOM	III D. di Quaresima	
25	LUN	Le Palme	
26	MAR	S. Teodoro	
27	MER	S. Augusto	
28	GIO	S. Sisto III Papa	●
29	VEN	S. Secondo Martire	
30	SAB	S. Amedeo	
31	DOM	IV D. di Quaresima.	

APRILE

1	LUN	S. Ugo V.	
2	MAR	Lunedì dell'Angelo	
3	MER	S. Riccardo V.	
4	GIO	S. Isidoro V.	
5	VEN	S. Vincenzo Ferrer	
6	SAB	S. Guglielmo	●
7	DOM	S. Ermanno	
8	LUN	S. Alberto D.	
9	MAR	S. Maria Cleofe	
10	MER	S. Terenzio M.	
11	GIO	S. Stanislao V.	
12	VEN	S. Giulio papa	
13	SAB	S. Martino p.	
14	DOM	S. Abbondio	●
15	LUN	S. Annibale	
16	MAR	S. Lamberto	
17	MER	S. Aniceto P.	
18	GIO	S. Galdino V.	
19	VEN	S. Ermogene M.	○
20	SAB	S. Adalgisa V.	
21	DOM	Pasqua	
22	LUN	L. dell'Angelo	
23	MAR	S. Giorgio M.	
24	MER	S. Fedele	
25	GIO	S. Marco ev.	
26	VEN	S. Cleto	
27	SAB	S. Zita	●
28	DOM	S. Valeria	
29	LUN	S. Caterina da S.	
30	MAR	S. Pio V papa	



Refosco

Il Refosco è un'altra varietà autoctona istriana.

Ha un'espressione ricca, carattere, bouquet di lampone e ciliegia ma anche delle note di erbe fresche.

Il suo colore è intenso, profondo come il rubino, ed è ricco in acido lattico e ferro, con la gradazione alcolica di 11°.

Maturato diventa anche più intenso con i sapori di frutta esspressi e quindi più apprezzati.

Il Refosco ha anche tante proprietà medicinali. Il Refosco va servito alla temperatura di 16°C. con selvaggina e prosciutto.

A sinistra bottiglia di Refosco dal peduncolo rosso dell'Azienda agricola Bessich di Roveredo in Piano (PN).



Famiglia
Umagliese



SETTEMBRE

1	DOM	S. Egidio A.	●
2	LUN	S. Elpidio V.	
3	MAR	S. Gregorio M.	
4	MER	S. Rosalia	
5	GIO	S. Vittorino V.	
6	VEN	S. Petronio	●
7	SAB	S. Regina	
8	DOM	Natività B.V.	
9	LUN	S. Sergio papa	
10	MAR	S. Nicola da.	
11	MER	S. Diomedea M.	
12	GIO	SS Nome di Maria	
13	VEN	S. Maurizio	
14	SAB	E. d. S. Croce	○
15	DOM	B.V. Maria Add.	
16	LUN	S. Cornelio	
17	MAR	S. Roberto B.	
18	MER	S. Sofia M.	
19	GIO	S. Gennaro V.	
20	VEN	S. Eustachio	
21	SAB	S. Matteo A.	
22	DOM	S. Maurizio M.	●
23	LUN	S. Lino papa	
24	MAR	S. Pacifico	
25	MER	S. Aurelia	
26	GIO	S. Cosimo	
27	VEN	S. Vincenzo	
28	SAB	S. Venceslao	●
29	DOM	S. Michele	
30	LUN	S. Girolamo	

OTTOBRE

1	MAR	S. Teresa del B.G.	
2	MER	SS. Angeli C.	
3	GIO	S. Gerardo A.	
4	VEN	S. Francesco	
5	SAB	S. Placido M.	
6	DOM	S. Bruno A.	●
7	LUN	B.V. Maria del R.	
8	MAR	S. Pelagia	
9	MER	S. Dionigi	
10	GIO	S. Daniele V.m.	
11	VEN	S. Firmino V.	
12	SAB	S. Serafino	
13	DOM	S. Edoardo re	○
14	LUN	S. Callisto I papa	
15	MAR	S. Teresa d'Avila	
16	MER	S. Edvige	
17	GIO	S. Ignazio d'A.	
18	VEN	S. Luca e.	
19	SAB	S. Isacco M.	
20	DOM	S. Irene	●
21	LUN	S. Orsola	
22	MAR	S. Donato V.	
23	MER	S. Giovanni	
24	GIO	S. Antonio	
25	VEN	S. Crispino	
26	SAB	S. Evaristo papa	
27	DOM	S. Florenzo V.	●
28	LUN	S. Simone	
29	MAR	S. Ermelinda	
30	MER	S. Germano V.	
31	GIO	S. Lucilla	

Pinot grigio

Il vitigno è originario dalla Germania e in Alsazia raggiunge i migliori risultati qualitativi, ma è una variante genetica del Pinot nero francese.

Pinot deriva da pigna, in quanto il grappolo è piccolo con chicchi compatti.

Ha un colore giallo paglierino con tenui riflessi verdolini, ed è famoso per il suo odore gradevole, il profumo delicato.

Il Pinot Grigio è orgoglioso del suo sapore secco, scarsamente acido, rotondo, armonico e vellutato e particolarmente equilibrato che ricorda la mela, pesca e mandorla.

Pinot Grigio va servito alla temperatura di 12°C con pesce e carne bianca.

A sinistra il Pinot grigio dell'Azienda vinicola Antonio Gelisi di San Quirino (PN).



MAGGIO

1	MER	San Giuseppe Lav.
2	GIO	S. Cesare
3	VEN	S. Filippo e Giacomo
4	SAB	S. Silvano
5	DOM	S. Pellegrino
6	LUN	S. Giuditta M.
7	MAR	S. Flavia
8	MER	S. Desiderato
9	GIO	S. Gregorio V.
10	VEN	S. Antonino
11	SAB	S. Fabio M.
12	DOM	S. Rossana
13	LUN	S. Emma
14	MAR	S. Mattia Ap.
15	MER	S. Torquato
16	GIO	S. Ubaldo Vescovo
17	VEN	S. Pasquale B.
18	SAB	S. Giovanni I p.
19	DOM	S. Pietro di M.
20	LUN	S. Bernardino da S.
21	MAR	S. Vittorio M.
22	MER	S. Rita da Cascia
23	GIO	San Pellegrino
24	VEN	B.V. Maria aus.
25	SAB	S. Beda il V.
26	DOM	S. Filippo Neri
27	LUN	S. Agostino
28	MAR	S. Emilio M.
29	MER	S. Massimino V.
30	GIO	S. Felice I Papa
31	VEN	Visitazione B.M.V.

GIUGNO

1	SAB	S. Gaudenzio
2	DOM	Festa della Repubblica
3	LUN	S. Carlo L.
4	MAR	S. Quirino V.
5	MER	S. Bonifacio V.
6	GIO	S. Norberto V.
7	VEN	S. Roberto Vescovo
8	SAB	S. Medardo V.
9	DOM	S. Primo
10	LUN	S. Diana
11	MAR	S. Barnaba A.
12	MER	S. Guido
13	GIO	S. Antonio da P.
14	VEN	S. Eliseo
15	SAB	S. Germana
16	DOM	S. Aureliano
17	LUN	S. Gregorio B.
18	MAR	S. Marina
19	MER	S. Gervasio
20	GIO	S. Silverio papa
21	VEN	S. Luigi G.
22	SAB	S. Paolino
23	DOM	S. Lanfranco V.
24	LUN	S. Giovanni B.
25	MAR	S. Guglielmo a.
26	MER	S. Vigilio V.
27	GIO	S. Cirillo D'A.
28	VEN	S. Attilio
29	SAB	SS. Pietro e Paolo
30	DOM	SS. Primi Martiri

Terrano

Il Terrano è la specie autoctona istriana della vite che fu menzionata per la prima volta 600 anni fa.

Il Terrano è un vino con gradazione alcolica di 11-12,5 gradi.

È asciutto con acidità gradevole, ha il colore di un rubino intenso, come le terre rosse dove viene coltivato, con le tracce visibili di un colore viola.

L'aroma è squisito, corpuento, intenso e riconoscibile, con il tipico sapore fruttato dove domina il succoso lampone.

Grazie alla sua compulenza e il polifenolo viene definito anche vino medicinale.

Il Terrano va servito alla temperatura di 18-20°C con piatti di aroma forte, selvaggina, arrostiti, il prosciutto, sughi di carne e formaggi forti.

A sinistra una bottiglia di Terrano dell'Azienda vinicola Deklic di Visinada.



Famiglia
Umaghesa

FRANC ALTMAN
Terrano
DARRIG
YANUSKO SUBOTIC
2019

LUGLIO

1	LUN	S. Teobaldo Eremita	
2	MAR	S. Ottone	●
3	MER	S. Tommaso A.	
4	GIO	S. Elisabetta	
5	VEN	S. Antonio S.	
6	SAB	S. Maria G.	
7	DOM	S. Gregorio	
8	LUN	S. Adriano	
9	MAR	S. Armando	●
10	MER	S. Felicità	
11	GIO	S. Benedetto	
12	VEN	S. Fortunato M.	
13	SAB	S. Enrico I.	
14	DOM	S. Camillo de L.	
15	LUN	S. Bonaventura	
16	MAR	B.V. Carmelo	○
17	MER	S. Alessio	
18	GIO	S. Calogero	
19	VEN	S. Giusta	
20	SAB	S. Elia profeta	
21	DOM	S. Lorenzo	
22	LUN	S. Maria M.	
23	MAR	S. Brigida	
24	MER	S. Cristina	
25	GIO	S. Giacomo A.	●
26	VEN	S. Anna	
27	SAB	S. Liliana	
28	DOM	S. Nazario	
29	LUN	S. Marta	
30	MAR	S. Pietro C.V.	
31	MER	S. Ignazio	

AGOSTO

1	GIO	S. Alfonso	
2	VEN	S. Eusebio	
3	SAB	S. Lidia	
4	DOM	S. Nicodemo	
5	LUN	S. Osvaldo	
6	MAR	Trasf. N.S.	
7	MER	S. Gaetano	
8	GIO	S. Domenico	
9	VEN	S. Romano	
10	SAB	S. Lorenzo M.	
11	DOM	S. Chiara	
12	LUN	S. Giuliano	
13	MAR	S. Ippolito	
14	MER	S. Alfredo	
15	GIO	Ass. Maria V.	
16	VEN	S. Rocco	
17	SAB	S. Giacinto	
18	DOM	S. Elena A.	
19	LUN	S. Ludovico	
20	MAR	S. Bernardo A.	
21	MER	S. Pio X papa	
22	GIO	S. Maria regina	
23	VEN	S. Rosa da L.	
24	SAB	S. Bartolomeo	
25	DOM	S. Ludovico	
26	LUN	S. Alessandro M.	
27	MAR	S. Monica	
28	MER	S. Agostino	
29	GIO	S. Sabina	
30	VEN	S. Faustina	
31	SAB	S. Aristide M.	



Gente di Umago d'Istria di Marina Petronio

Di recente pubblicazione il libro di Marina Petronio: "Gente di Umago d'Istria" (Luglio Editore, Euro 12,00), che raccoglie originali testimonianze su personaggi nati ad Umago i quali hanno poi trovato una loro interessante collocazione nella storia d'Italia.

Tra essi, l'architetto Ottavio Scotti è stato scenografo con i migliori registi italiani tra cui Luchino Visconti con il quale mise a punto la scenografia di "Senso" con l'interpretazione di Alida Valli, seguendo scrupolosamente le fonti storiche ricavate dalla pittura d'impronta risorgimentale.

Per chi ama i fumetti viene ricordato Attilio Micheluzzi, uno dei più importanti disegnatori di fumetti italiani ed autore di testi, collaboratore agli Albi di Dylan Dog e di Corto Maltese.

Di particolare interesse sono le figure di Andrea Benedetti e di Romano Manzutto. Il primo è stato letterato e storico ben conosciuto nel Friuli occidentale, tra le numerose sue opere ed articoli, fondò e diresse la rivista di arte e cultura di Pordenone "Il Noncello".

Benedetti partecipò all'impresa di Fiume, nominato da D'Annunzio come uno dei suoi migliori "uscocchi" e "uscocco" lo fu per davvero, dirigendo in prima persona il sequestro della nave "Cogne". Peggiorando infatti la situazione alimentare a Fiume sia per i legionari che per la popolazione con la mancanza pure di medicinali e di

vestiti, D'Annunzio aveva già incaricato altri suoi legionari di effettuare atti di pirateria catturando navi e portandole nel porto di Fiume. La faccenda del "Cogne" fu però molto grave sia per l'entità del carico destinato ad acquirenti del Sud America, sia per la cifra alta del riscatto e diventò un caso nazionale che portò Giolitti allo stremo della sopportazione nei confronti di D'Annunzio.

Il caso si risolse con il rilascio del "Cogne" con uno sconto ma pur sempre con il versamento di una cifra molto alta per l'epoca che servì ad aiutare sia i legionari affamati sia gli abitanti di Fiume nelle loro primarie necessità.

Anche Romano Manzutto, con un curriculum militare di tutto rispetto guadagnatosi nella prima guerra mondiale, seguì D'Annunzio, nella sua avventura di Fiume, diventandone il braccio destro non solo nella vita militare ma anche privata. Fu infatti paziente intermediario presso Mussolini per ogni necessità o capriccio di D'Annunzio, adoperandosi in favore del figlio Gabriellino che si era invaghito di una donna invisa ai suoi genitori. Una storia triste e poco onorevole per D'Annunzio: Manzutto, impietosito dalla sorte della coppia, se li portò ad Umago nel suo albergo, finché non si calmarono le acque e soprattutto l'ira del Vate.

Tra i personaggi esposti Giorgio Abrami va annoverato come uno dei



giuliani presenti a Firenze e intensamente partecipe della vita culturale fiorentina dell'epoca, finissimo letterato e filologo e amico fraterno di Giovanni Papini, venne definito "Maestro di lingua ai fiorentini".

Ritroviamo nel libro Fulvio Tomizza ma considerato sotto aspetti più intimi e riflessivi, con numerose sue osservazioni sull'alternanza delle stagioni, su certi cibi tipici e sul suo piatto preferito, una vera "bomba" di tradizione arcaica: la "polenta nera". Scrive a tale proposito: "... non mi considero un gran mangiatore ma alla polenta nera sono sempre pronto, d'inverno s'intende, però a qualunque ora del giorno e della notte, digiuno o ristorato".

Il curriculum di Marina Petronio

Nata a Trieste nel 1944, città in cui risiede, laureata all'Università di Trieste in Lettere Classiche, ha frequentato pure studi musicali in pianoforte. Ha insegnato materie letterarie dal 1969 al 1989, e dal 1979 al 1989 è stata "cultore della materia" nell'Istituto di Storia della Musica dell'Università di Trieste. Dal 1978 ha iniziato a scrivere sul periodico "Voce Giuliana", dedicandosi nel contempo alla saggistica. Ha collaborato con l'Associazione Italia-Austria nel biennio 1991-1993 alla realizzazione del "Progetto Vienna-Trieste": itinerari culturali a confronto e con l'associazione "Giuliani nel Mondo". È collezionista di spartiti d'operetta del periodo compreso tra la seconda metà dell'Ottocento e gli anni Cinquanta.

Informazioni e notizie sui libri pubblicati da Marina Petronio si trovano sul sito "marinapetronio.it".

I libri della Famiglia Umaghesa

- Martinello Giuseppe, Questa mia gente
- Grassi Inchingolo Rina, Canto di un'anima
- Favretto Bonfiglio Luciana, Poesie
- Benedetti Andrea, Umago d'Istria nei secoli (3 volumi)
- AAVV, Il Comune di Umago e la sua gente
- AAVV, Il Comune di Umago e il suo territorio
- AAVV, Le frazioni del Comune di Umago
- Martinello Giuseppe, Dolce Umago terra d'Istria
- Manzutto Lucia, Le Suore della Provvidenza in Istria
- Favretto Bonfiglio Luciana, "Acquerelli di parole" poesie
- Favretto Bonfiglio Luciana, Tutti assieme in allegria con l'immagine della nostra Umago
- AA VV, Dizionario del dialetto umagheso
- Martinello Giuseppe, Umago d'Istria. Notizie storiche
- Fumis Ernesto, Pagine di storia umaghesa
- Cattonar Corrado, Quando i nonni andavano per mare
- Melon Luciana, Bati, bati le manine
- F.U., 1959-2009 cinquant'anni di cultura della memoria
- Gulin Mercedes, I fratelli Gulin di Umago
- Bessich Sergio, Il Palazzo Pretorio di Umago e le sue pertinenze
- Castiglia Cosimo, La Famiglia Grassi, ricerca genealogica

Ricordi della mia professoressa Norma Cossetto

Era uno dei tanti pranzi settimanali in compagnia della mia famiglia quando la più giovane delle mie due nipoti, Costanza, esordì nel solito trambusto generale con: “Ieri io e mia sorella siamo andate al Rossetti a vedere lo spettacolo “Magazzino 18” di Simone Cristicchi. Mi sono profondamente commossa, soprattutto quando si è raccontata la storia di Norma Cossetto”.

Due semplici parole. Norma Cossetto. E di colpo ero stato travolto da un fiume di ricordi.

D’istinto abbassai il cucchiaino di riso che stavo per addentare e cacciando indietro le lacrime ascoltai il resoconto di mia nipote.

Sentire parlare di Norma dopo più di settant’anni mi aveva riportato indietro alla mia amata Parenzo, alla mia amatissima Istria, ed a quel settembre del 1941, anno in cui incontrai per la prima volta Norma Cossetto.

I ricordi si affastellavano veloci e confusi nella mia mente mentre Costanza mi raccontava emozionata la storia della giovane insegnante di Visnada, quando la interruppi bruscamente con un cenno della mano. Non volevo sentire oltre. Non di nuovo. Non ancora. Faceva troppo male.

Perciò levai lo sguardo verso mia nipote e con la voce leggermente incrinata le dissi: “Norma era la mia insegnante. Non voglio parlarne oltre”.

La frase sortì un pesante silenzio che si prolungò per il resto dell’intero pranzo ma di certo non potei evitare le domande che ne derivarono nelle settimane successive.

Ormai le mie nipotine erano cresciute e volevano sapere. Volevano conoscere la mia storia, la storia di mia moglie, la storia dell’Istria; eppure riportare a galla il passato era troppo doloroso.

Così a fronte delle loro insistenti e continue domande mi rifugiai spesso nel “Non chiedermi altro” o “Non ho voglia di parlarne ora” fino a quando non mi convinsi che era loro diritto conoscere la storia dei loro nonni. Il loro chiedere era per me un invito a non dimenticare.

Era davvero giusto parlare del passato. Dovevo ricordare, dovevo tramandare ciò che era stato perché non cadesse nell’oblio. E lo dovevo fare non solo per me, per la mia famiglia e i miei compaesani ma anche per la mia professoressa Norma.



Fu così che un anno più tardi presi coraggio e nuovamente all’ora di pranzo domandai: “Bambine vorreste accompagnare me e la nonna a vedere “Magazzino 18” una delle prossime sere?”.

Quella volta furono le mie due nipoti ad abbassare le forchette e ad alzare lo sguardo dal piatto. Erano stupite dalla richiesta ma accettarono senza esitare perché avevano capito cosa significasse per noi e che cosa significasse per loro assistere a quello spettacolo.

Fu davvero una scelta saggia. Partecipare a quel musical civile fu come liberarsi da un peso che troppo a lungo avevo custodito nel mio cuore; un peso che ora potevo condividere apertamente con la mia famiglia.

Le lacrime che versai quella sera, senza vergogna, furono l’inizio di un percorso di recupero di ricordi a lungo sotterrati nella mia memoria, che ora chiedevano a gran voce di essere riabilitati e raccontati.

All’inizio non fu facile ma grazie al sostegno della mia famiglia e delle mie due nipotine ricordare divenne ben presto un processo naturale e spontaneo.

Di certo ci sono ancora dei momenti in cui il dolore mi attanaglia il cuore e la nostalgia mi forma in gola un nodo troppo grande per continuare a parlare; eppure, dopo tanti anni di silenzio, sono finalmente riuscito a raccontare alle mie figlie e alle mie nipoti la mia storia.

Una storia che comincia a Petrovia d’Umago e che mi ha portato fino a Trieste, concedendomi l’onore di incrociare lungo la via Norma Cossetto.

È strano che io non abbia nemmeno una foto con lei - neppure quella scattata alla fine dell’anno scolastico 1942, in cui ricordo chiaramente che mi cingeva dolcemente le braccia intorno al collo - ; ciò nonostante conservo di lei un ricordo ancora così vivido ed indelebile.

Lei vive solo nei miei ricordi d’infanzia; ricordi che per lungo tempo avevo tenuto per me solo ma che questa primavera sono rinati mentre ero in visita alla mia vecchia Parenzo.

Si trattava di un viaggio che volevo fare da tanto tempo con la mia famiglia al completo ma per il quale più volte mi era mancato il coraggio. Eppure, ancora una volta, sono state le mie due nipotine a stimolarmi e a convincermi a tornare perché volevano vedere coi loro stessi occhi i luoghi dove ero cresciuto.

Così qualche mese addietro mi sono ritrovato a camminare per le strade ciottolate di Parenzo affiancato dalle donne più giovani della famiglia, Giovanna e Costanza, che mi hanno seguito e ascoltato mentre ero in preda ai ricordi e ai fantasmi del passato. E poi per volere del destino - se così vogliamo chiamarlo - mi sono incredibilmente imbattuto nel mio vecchio collegio, che dopo tutti gli anni passati sorgeva incrollabile sul lungomare, vicino alla Basilica Eufrasiana.

Ricordo che mentre i miei cari discutevano sul da farsi e sulla strada da prendere per rientrare, silenziosamente mi sono avvicinato all’edificio e ho sfiorato con le punta delle dita la bandiera italiana nuovamente appesa al portone d’ingresso. Ricordo poi che ho sentito le mie nipoti farsi vicino, pronte ad ascoltare, e che, accomodandomi sulla panchina dell’ingresso, ho raccontato loro ciò che ora racconterò a voi:

“Non volevo andare in collegio. Ho pianto per tutto il tragitto in vaporetto da Umago a Parenzo e non ho smesso nemmeno una volta attraccati al molo. Ricordo che mia mamma da un lato cercava di tranquillizzarmi accarezzandomi i capelli mentre mio padre dall’altro mi sussurrava parole di incoraggiamento, ricordandomi che anche mio zio Daniele aveva studiato a Parenzo.



Segue da pag. 20

Non volevo vivere da solo, lontano da casa e dai miei amici. D'altronde ero molto piccolo all'epoca, avevo solo dieci anni e non volevo separarmi da loro.

Devo confessarvi che all'inizio fu davvero dura. Non sapete quante volte ho aspettato di fronte alle grandi finestre del collegio che davano sul mare pregando di vedere mia madre arrivare col vaporetto per riportarmi a casa. Ma poi alla fine mi sono abituato e i mesi hanno cominciato a scorrere via veloci.

Ho davvero dei bei ricordi delle ore passate con i miei compagni in quei rumorosi dormitori e su quei banchi di scuola. E mi ricordo anche molto bene di Norma.

Era arrivata alla scuola di Parenzo nel 1941 per insegnarci italiano e latino. Era una ragazza minuta e non molto alta, dagli occhi vivaci e dal sorriso contagioso. Vestiva elegantemente e teneva i lunghi capelli ricci sempre sciolti. A dir la verità quando si avvicinava al mio banco per controllarmi i compiti, i suoi riccioli - anche se cercava disperatamente di raccoglierseli - mi davano fastidio perché mi cadevano sul viso e mi facevano il solletico!

Arrivava in classe sempre in ritardo, con il fiatone e le guance arrossate, perché veniva direttamente da San Domenica di Visinada con la sua bicicletta o con la corriera, che fermava esattamente dall'altro lato di Parenzo.

Poi in aula durante le lezioni cercava sempre un contatto diretto con gli studenti; li guardava tutti negli occhi e da vicino. Forse voleva intimidirci ma in realtà era molto buona e gentile. Che io ricordi non ha mai bocciato nessuno né tantomeno ha dato voti tanto bassi. Ciò non toglie che fosse un'insegnante severa - ricordo quella volta in cui il mio amico Bruno Apollonio, che, come me, è uno degli ultimi allievi rimasti in vita della Cossetto, si beccò una pacchetta sul viso dalla stessa Norma perché la aveva risposto maleducatamente.

Ma alla fine tutti le volevano un gran bene. Era davvero una persona molto carina. Sensibile, intelligente e solare. Una lavoratrice infaticabile ed un'appassionata insegnante. Ed è così che la voglio ricordare. Come in quella foto scattata alla fine dell'anno, nella primavera del 1942, quando ancora sorrideva all'obiettivo e mi stringeva amorevolmente.

Fu quella una delle ultime volte in cui la vidi. Poi il collegio venne bruciato nell'inverno del 1943 poiché rappresentava per i titini un centro di italianità ed io fui costretto a rientrare a Petrovia d'Umago.

Seppi in seguito dallo stesso Apollonio che nell'estate del 1943 si recò ad Orsera per ultimare le sue ricerche universitarie e che trovò alloggio dagli zii del mio amico.

Poi si diffuse per tutta l'Istria quella terribile notizia via radio. Una notizia



che non avrei mai voluto sentire e che mi lasciò paralizzato dal dolore. Ricordo nettamente che mi rifiutai di accettare la sua morte nonostante mia mamma cercasse inutilmente di consolarmi.

All'epoca non piansi subito ma piango oggi perché era solo una giovane innocente, uccisa brutalmente e barbaramente e il cui sangue resterà per sempre nei secoli sulle mani di queste nuove nazioni.

Ma io, bambine, non voglio ricordarla solo come una martire ma voglio ricordarla come la mia professoressa.

Norma per me è stata e resterà sempre un esempio di donna fortemente italiana, dedita allo studio e al lavoro, che si adoperava per diventare un'insegnante in grado di rendere le persone molto di più che semplici contadini o pescatori, come erano destinati ad essere la gran parte dei figli degli istriani.

È così che voglio ricordarla ed è così che anche voi la dovete ricordare."

Luigi Usco





**Il giubileo d'oro di Mons.
Giampaolo Muggia**

Il 7 settembre 1968 nella Cattedrale di San Giusto il Vescovo Santin ordinava sacerdote il nostro concittadino umaghese Mons. Giampaolo Muggia.

Così scriveva l'Arena di Pola dell'1 ottobre 1968: "Al Tempio mariano che sorge maestoso sul ciglione carsico del Monte Grisa, dal quale la vista spazia stupenda sul golfo e le coste dell'Istria, domenica 15 settembre centinaia di umaghesi sono convenuti per festeggiare un loro giovane concittadino, divenuto sacerdote: D. Giampaolo Muggia. ... Ha officiato don Muggia assistito dagli umaghesi don Mario Latin e dal diacono Silvano Latin".

La foto è quella originale, pubblicata sul giornale nell'occasione. Al "nostro" Mons. Muggia, che sempre è vicino alla Famiglia Umaghese, con sensibile partecipazione agli eventi e alle ricorrenze, esprimiamo con affetto le nostre felicitazioni per il traguardo raggiunto nella sua vita di sacerdote e ci stringiamo vicino a lui come cinquant'anni fa a Monte Grisa.



Mons. Giampaolo Muggia 1968



Matteo, Alessia e Giulia annunciano con gioia che il 1° agosto 2018 è nato il piccolo

Alberto Manzutto



Sei arrivata al traguardo importante dei 100 anni, sempre piena di gioia di vivere e sprintosa.

Leopoldina Tonchella Genovese

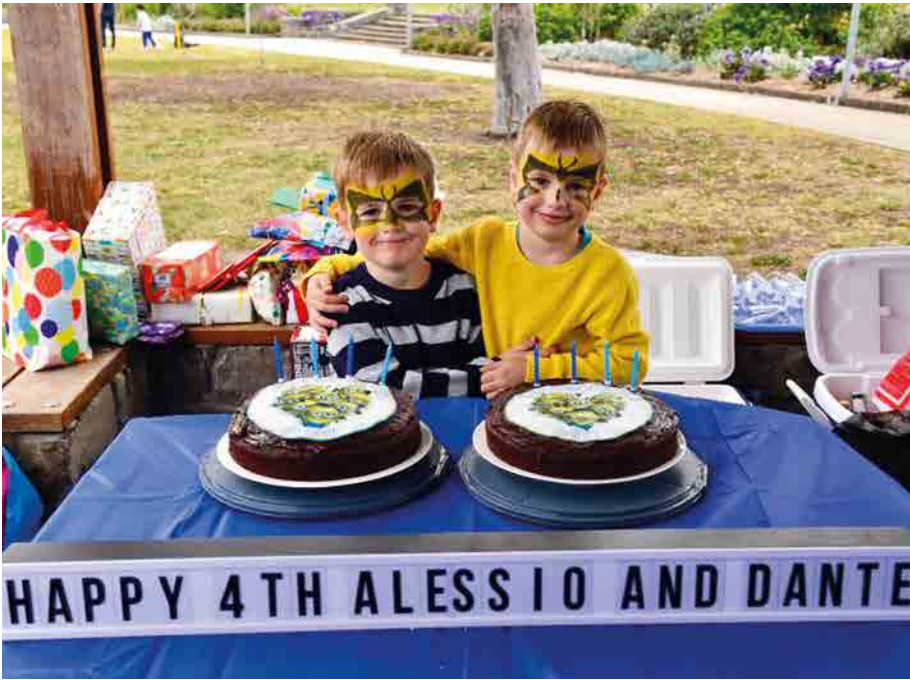
Con un affettuoso augurio da parte della adorata nipotina e da tutta la famiglia.



Stefano Predonzani

si è laureato brillantemente in Informatica presso l'Università di Modena. Figlio di Giambattista, nipote di Claudio Predonzani e M. Luisa Favretto - Buracela (nella foto).

La Famiglia Umaghese esprime vive felicitazioni e auguri per l'attività professionale.



Il 27 ottobre 2018

Alessio e Dante Favretto,

figli di David e Belinda e nipoti di Mino Favretto, hanno festeggiato in Australia il loro quarto compleanno.

Cari auguri dai loro familiari e da tutti gli Umaghesi.

Linda Zuccoli e Michele Kraus

si sono uniti in matrimonio il 7 luglio scorso a Sgonico, circondati da parenti, amici e numerosi bambini che con la loro vivacità hanno reso più festosa la cerimonia. Con i più cordiali auguri di tanta felicità da parte di tutti i presenti. I novelli sposi sono partiti per un lungo e indimenticabile viaggio di nozze in Nuova Zelanda.

A Linda e Michele, dal papà, dai nonni e da tutti i parenti, felicitazioni e auguri che amore e felicità rendano il vostro cammino sereno e un futuro di ogni bene. Un affettuoso abbraccio in particolare da nonna Pina.



1948 - 2018:

Ines e Fortunato Zacchigna

hanno festeggiato il 70° anniversario di matrimonio. Auguri per questo splendido traguardo da parte dei figli e degli amici.

I nonni

Remigio e Vittoria Trento

hanno successivamente festeggiato il 17 settembre scorso il 63° anniversario del loro matrimonio. Congratulazioni e auguri vivissimi per il traguardo raggiunto. Siete un esempio per tutti coloro che iniziano a vivere insieme.



Ha raggiunto il suo amato VITTORINO

NIVES GIURGEVICH VED. TOMIZZA

nata ad Petrovia il 18/03/1928.

La ricordano con affetto il figlio Stellio con Marzia ed Isabella.



Il 6 aprile 2018 all'età di 70 anni ci ha lasciato nel dolore

LUCIANO VUCH

Con tanto dolore lo ricordano la moglie Flavia, i figli Maurizio con Ester, Massimo e Eliana Maria, e Sergio con Antonella, Noemi e Natan. Partecipa al dolore l'amico Gianfranco Abrami.



Improvvisamente il 27 luglio 2018 a Trieste è volato in Cielo

DINO COSLOVICH

nato a Cipiani il 18.9.1936.

Profondamente addolorate lo ricordano la moglie Nevia, la figlia Meri, le sorelle Maria e Luigia con Deni, Erik e Nevenka, i nipoti e i parenti tutti.

I Matteredesi di Trieste e in particolare i nati nel 1936 conserveranno sempre un caro ricordo del coetaneo Dino, presente spesso nei rituali incontri. Con sincera commozione formulano ai familiari le più sentite condoglianze.



Il 7 luglio 2018 è mancata a Torino

VITTORIA BERNICH VED. POZZECCO

Così la ricordano i nipoti:

"Cara nonna,

ho pensato tanto in passato al momento in cui ci avresti lasciato, eppure ogni volta mi sembrava un qualcosa di indefinito e lontano nel tempo; il tuo modo di fare, il tuo carattere unico e quella complicità che avevamo insieme mi hanno quasi ingannato facendomi credere che saresti stata sempre con noi, che avresti partecipato a tutte le puntate della mia vita e della nostra famiglia. Ti immaginavo anzianissima e saggia, magari non più in grado di camminare ma ancora con quel sorriso e quella battuta vispa e pronta che ti avevano sempre caratterizzato. Così ti immaginavo ed alla fine in gran parte è stato proprio così, ci sei stata sempre, non ho un solo ricordo di un momento importante in cui tu non fossi lì accanto a me. Per non parlare degli scherzi, delle risate a volte stupide ma sincere, le filastrocche di quanti eri bambina, dei consigli di vita e delle sgridate..dei tuoi racconti di guerra, di povertà e semplicità che ti hanno segnato durante la gioventù. Ti ricordi di quando ti prendevo in giro imitando come saresti stata a 100 anni?? E tu che rispondevi: "Musson!! Xe meio morir che viver cussì"! Vedaremo ti come te vegnirà de vecio!". Negli ultimi due anni il tempo ti aveva segnato e noi che eravamo abituati a vederti instancabile ti siamo stati vicino per aiutarti al meglio che potevamo; anche nella malattia e nella vecchiaia più brutta però si scorgeva ancora il tuo spirito e quando ti prendevo da parte e ti sussurravo una battuta subito mi sorridevi con il tuo modo di fare complice ... come dicevo da bambino sei stata come una seconda mamma per me e Walter e quando ci siamo visti in ospedale l'ho capito subito che quel tuo "te voio ben" sussurrato era il tuo modo di salutarmi ed io lo porterò sempre con me. Quando ti penso ti sento felice vicino a nonno Giuliano e voglio ricordarti sempre così, con quel tuo amore per il mare, per la tua Umago e la terra rossa che hai dovuto lasciare tanti anni fa ... grazie nonna Vittoria, grazie dal profondo del cuore per tutto quello che hai fatto per noi e per l'amore che ci hai dato ... se vedaremo un giorno e te me conterà ancora le storie e le filastrocche della nostra Umago.

Te volemo tanto ben anche noi nonna, i tuoi nipoti Cristian e Walter."



Il 15 agosto 2018 a Melbourne (Australia) ha lasciato nel dolore i suoi familiari, all'età di 103 anni,

LUIGIA MITTEREGER

nata a Isola d'Istria il 2.3.1915.

A tutta la famiglia di Mino Favretto, genero di Luigia, la Famiglia Umaghesa esprime sentite condoglianze.



In memoria dei cari genitori

MARCELLO SEPICH

(12/7/1917 – 6/1/2012)

E ANNIVIA SOSSA

(19/11/1925 – 19/2/2014)

li ricordano con tanto affetto il figlio Eddy con Maria ed il nipote Mauro con Lucia.



Il 25 dicembre 2018 ricorre il 19° anniversario da quando ci ha lasciato il nostro caro

FERRUCCIO NEMAZ

di Seghetto

Con amore e rimpianto lo portano sempre nel cuore la moglie Anna Maria, i figli Nevia, Roberto e Alessandro con le rispettive famiglie.



Nel nostro cammino sono sempre presenti i nostri cari e amati

LIDIA E MARINO KLABOT

La mamma Anna, il fratello Dario, la cognata Adriana e i nipoti.

La moglie Maria, i figli Elda, Renata, Antonio, il genero Livio, la nuora Sabrina e i nipoti ricordano il caro e amato

FERRUCCIO RADIN

nel 19° anniversario della sua scomparsa.



Nei rispettivi anniversari della scomparsa dei cari genitori

ANTONIO FABRIS

4 agosto

EMMA FABRIS

12 dicembre

li ricordano con immenso affetto le figlie Nerina, Maria e Antonia, i nipoti e pronipoti.

Un affettuoso pensiero anche a nostro fratello Giuseppe. Dona loro, Signore, l'eterno riposo.

Il 30 luglio 2018 ricorreva il 1° anniversario della scomparsa del nostro caro e amato

SILVIO GIUGOVAZ

Lo ricorda sempre la moglie Ines, i figli Antonella con Roberto, Alessio, Alice, Denis con Elisabetta, le sorelle, il fratello.



GIUSEPPE FRANCH

Umago
28.10.1928
Sistiana
21.10.2006

Il suo ricordo ogni giorno con noi e l'affetto di sempre da parte della moglie, delle figlie, dei generi e dei nipoti.



Il nipote Gianfranco ricorda con amore i nonni paterni

GIOVANNI

(maggio 1897- dicembre1991)

E FILOMENA ABRAM

(gennaio 1902- dicembre 1981)

Il 14 settembre 2018 ricorreva il 25° anniversario della scomparsa del nostro caro

RUGGERO NEMAZ

di Umago

Lo portano sempre nel cuore con affetto e dolore la moglie Antonia, i figli Florinda, Loredana e Fulvio con le famiglie.



Sempre presente nei nostri cuori, cara e amata

MARIA TRENTO FAIMAN

Ti ricordiamo con tanto affetto nel 5° anniversario della tua scomparsa, il figlio Lucio con Diana e Safira, la sorella Ofelia con Nevio, la cognata Jolanda con Ederina e famiglia.



In memoria dei cari genitori

PIETRO COSLOVI

1/2/1917 – 31/10/2006

MARGHERITA BENOLICH

28/11/1926 – 29/9/2018

li ricordano con gratitudine il figlio Claudio con la moglie e i nipoti.

Nel 10° anniversario della scomparsa del nostro caro

GINO ZUBIN

la moglie Leonilda, i figli con le rispettive famiglie e i nipoti lo ricordano sempre con immutato affetto.





Nell'anniversario, 12 agosto, della scomparsa della nostra cara

MARINELLA TRENTO

i genitori Vittoria e Remigio, la figlia Linda, i fratelli Marino, Gabriella, il nipote Riccardo, nonna Pina, zii e cugini, la ricordano con affetto e rimpianto.



Il 25 novembre ricorre il 6° anno della scomparsa del nostro caro

GIULIANO LENARDUZZI

Lo ricordano con tanto affetto la moglie Maria, i figli, i nipoti e pronipoti.



Nel 7° anniversario della scomparsa della cara

NERINA PERNICH TRENTO

la ricordano sempre il marito Bruno, i figli Giorgio e Rossella, la suocera Giuseppina, la cognata Vittoria e famiglia.



Il 16 novembre ricorre il 3° anniversario della scomparsa di

ANTONIO ZACCHIGNA
(Tonin de San Piero)

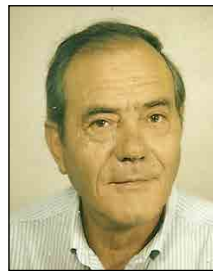
i componenti il Consiglio Direttivo della Famiglia Umaghesa lo ricordano con affetto non solo come Consigliere ma come appassionato ed entusiasta ricercatore della nostra storia, dei nostri valori e della nostre tradizioni.



Nel 13° anniversario della scomparsa di

PAOLO MILLO

lo ricordano con affetto la moglie Antonia, le figlie Luisa e Marina, i parenti tutti.



Rimane sempre vivo in noi il ricordo del nostro caro

OLIVO (ADELCHI) TRENTO

Sempre con immutato affetto lo ricordano la moglie Jolanda, la figlia Ederina con Claudio, la nipote Barbara con Axel, Arlen, la sorella Ofelia con Nevio.



Indimenticabile il ricordo del nostro caro

BRUNO RADIN

deceduto in Canada.

Nel 1° anniversario della sua scomparsa, 28 aprile, lo ricordano con tanto affetto e rimpianto la moglie Gilia, figli e nipoti, i cognati Eda e Franco con le rispettive famiglie.



Il prossimo 16 gennaio ricorrerà l'anniversario della morte di

LUIGI TRENTO

Lo ricordano con affetto la moglie Giuseppina, i figli Vittoria e Bruno, i nipoti.



Il 13.1.2019 ricorrerà il 25° anniversario della scomparsa di

PELLEGRINO MUGGIA

Lo ricordano con affetto le figlie Graziella e Romana, i genitori e il nipote.



Nei rispettivi anniversari della scomparsa dei propri cari

RODOLFO CORONICA

28 giugno

ANGELICA ALTIN CORONICA

6 ottobre

la figlia Franca, il genero Arturo, i nipoti Franco e Loris li ricordano sempre con immutato affetto.

1- Offerte pervenute pro "Memoria dei Defunti" direttamente alla Famiglia Umaghesa, tramite Il Piccolo o bonifico bancario.

Da Vittoria Pellegrini per ricordare il marito Marco Coslovich, E.20
da Laura Paoletti nel XXI anniversario della scomparsa del papà Giacinto Paoletti, con affetto lo ricorda, E.25
dalla moglie Giorgia di Valle e dai figli Roberto e Rosanna in memoria di Aurelio Zacchigna, il fratello Tonin, i geni-

Albo della generosità

tori Giusto e Rosina, tutti di Colombera, E.50
da Elena Coslovich e Fabio in memoria dei cari nonni Natale Coslovich e Evelina Trento, E.50
da Evelina Orzan per ricordare i propri cari defunti, E.15
nel I anniversario della scomparsa di Bruno Radin, lo ricordano con affetto la moglie Giglia e figli, i cognati Eda

e Franco Coslovich, con le rispettive famiglie, E.50
da Rosita in memoria di Lidia Sferco, E.100
da Laura e nipoti, ricordano con affetto Lidia e Bepi Sferco, E.100
da Gisella Teresa Doz, in memoria di Emidia, Romano, Maria, Pietro Doz, E.50
da Lidia Sossa in Frank in memoria del marito Giuseppe e dei propri cari. E.50
da Gianna Sforzina, in memoria dei genitori Gisella e Romolo, E.20



da Evelina Doz in memoria dei propri defunti, E.20
 dalle nipoti Maria Pia, Edda, Livio, Luisa, Anita, Gabriella e Luciana, per ricordare la zia Vittoria Bernich Pozzecco, E.150
 dalla figlia, genero e nipoti, in memoria di Vittoria Bernich Pozzecco, E. 50
 da Maria Trento Cotononi, in memoria del marito Giulio e dei defunti famiglie Cotononi e Trento E.50
 da Lodovina Gianfreda, per ricordare il figlio Vittorio, E.30
 da Gianfranco Abrami, in ricordo dei propri defunti, E.20
 dalla moglie Flavia e figli, in memoria del marito e padre Luciano Vuch, E.15
 da Maria Radin Visentin, per ricordare il marito Ferruccio e la sorella Benita Visentin, E.20
 da Bruno Trento in ricordo del papà e della moglie Nerina, E.20
 da Giuseppina Trento in memoria del marito Luigi, E.30
 da Giuseppe Emilio Trento, per ricordare mamma Emilia e fratello Matteo, E.20
 da Franca Coronica, in memoria della mamma Angelica e papà Rodolfo, E.50
 da Paola Benvenuti, per onorare i genitori Vittorio e Maria, E.40
 da Antonia Nemaz, per ricordare il marito Ruggero Nemaz, E.10
 da Anna Maria Nemaz, per ricordare il marito Ferruccio Nemaz di Seghetto, E.20
 da Jole Perich, per ricordare la figlia Daniela Biagi, E.20
 da Alma Cappello, in memoria del marito Gualtiero, E.25
 da Ines e figli, per ricordare il marito e padre Silvio Giugovaz, E.30
 da Ederina e famiglia, per ricordare Olivo Trento, E.20, e per ricordare la zia Maria E.20
 da Anna Maria Pilar e Mario Zacchigna in memoria dei genitori Vigilia e Mario Zacchigna e del fratello e cognato Gianni Pilar, E.50
 da Lucia e Silvano Zacchigna in memoria dei genitori Luigi e Augusta Giurissi, Vigilia e Mario Zacchigna, E.50
 dalle sorelle Fabris, in memoria dei genitori Antonio e Emma e del fratello Giuseppe, E.10 e dei propri defunti E.20
 dalla moglie e la figlia in memoria di Attilio Zattera con tanto affetto, E.50
 dalla moglie Nevia e dalla figlia Meri in memoria di Dino Coslovich, E.50
 da Luciano e Silvia Martini, in memoria di Dino Coslovich, E.20
 da Giorgina Pellegrini per ricordare Dino Coslovich, E.30
 da Stello Tomizza in memoria di Nives Giurgevich, E.50
 dalla moglie Maria e figli per ricordare il marito e padre Giuliano Lenarduzzi, E.20
 dalla moglie Antonia e figlie in memoria del marito e padre Paolo Millo, E.30
 da Antonia, Luisa e Marina Millo, in memoria di tutti i propri defunti, E.20

da Claudio Coslovi in memoria dei cari genitori Pietro Coslovi e Margherita Benolich, E.50
 da Gina Tomizza Puissa, in memoria del marito Augusto, E.50
 dai figli Gulin, per onorare la memoria dei genitori nel 72° anniversario della loro morte, E.50
 da Giorgio e Corrado Cattonar in memoria dei nonni Giorgio e Paola e dei nonni Beniamino e Gemma Favretto, E. 20
 dalla moglie Anita e figli Giorgio e Corrado, in memoria del marito e papà Sergio Cattonar, E.20
 da Giorgia Cattonar in memoria del fratello Sergio e dello zio Paolo Millo, E.10
 da Giorgia Cattonar in memoria della sorella Maria e del nipote Paolo Scaramella, E.10
 dalla mamma Giorgia Cattonar in memoria dell'adorato figlio Roberto Lanzone, E.20
 da Giorgia Cattonar in memoria dei propri genitori Giorgio e Paola, E.10
 da Eddy Sepich, in memoria dei genitori Marcello e Annivia Sossa, E.100
 in ricordo di Roberto Stricca, la sua famiglia lo pensa sempre con amore e nostalgia e sono 13 anni che ci manca, E.30
 dalla moglie e figli e nipoti, in memoria di Rino Sanson nel decennale della scomparsa, E.50
 da Albina Giurissevich, in memoria di tutti i suoi defunti, E.50
 da Ondina Davia e Contento Fulvio in memoria di Giovanna Pozzecco e Pellegrino Davia, E.50
 da Walter Giusto, Liliana Giusto e figlie e Anita Forza, in memoria della cara zia Vittoria Bernich, E.50
 da Liliana Giusto, figlie, generi e nipoti, in memoria di Giuseppe Franch, E.60
 da Albina Bosdachin in memoria dei genitori Raffaele e Eugenia Grisancich e dei suoceri Giacomo e Giuseppina, E.20
 da Vittorio e Rinalda Fifaco in memoria della figlia Claudia, E.20
 da De Mojana di Cologna Emanuela, in memoria della signora Nives Giurgevich in Tomizza, E.100
 dalla moglie Amalia, dai figli Carlo, Maurizio e nipoti, in memoria di Clemente Grassi, 23-12-1988, il suo ricordo è giornalmente con noi, Cleveland, Ohio, DUSA.50
 da Maria, Mariella, Romano Manzutto in memoria di Mino e Lucia, E.50
 da Giovanni e Caterina Manzutto in memoria dei cari genitori Carlo e Carmen e dai parenti tutti, E.50
 da Graziella Gianolla in memoria dei suoi defunti, E.10
 da Giuliana Pozzecco in memoria del papà Giuliano e dai nipoti, E.20
 da Giuliana Pozzecco in memoria della mamma Vittoria Bernich deceduta in Torino il 7-7.2018, E.50
 da Boris Podgornik in memoria di Maria Grassi, E.20

da Luigi e Luciana Predonzani per onorare i defunti delle Famiglie Bessich, Gulin e Predonzani, E.50
 da Luca Elena Zacchigna in memoria degli zii Alma e Giuliano Rocchetti, E.20
 da Luciano e Aleandra Zacchigna in memoria degli zii Alma e Giuliano Rocchetti, E.20
 da Maria Giurissevich in memoria dei propri defunti, E.20
 da Luigia Coslovich per ricordare la mamma Maria, il marito Vlado il fratello Dino, E.10
 da Letizia Benolich ricordando il caro marito Giorgio, E.20
 da Faustina Lacota Orzan per ricordare i propri cari defunti, E.20
 da Faustina Lacota Orzan in memoria di Augusta Orzan, E.10
 dalla nipote Anna Maria e Famiglia in memoria di Giovanna Bernich ved. Grassi, E.50
 da Gianfranco Giusto in memoria di Giovanna Bernich ved.Grassi, E.50
 dalla figlia per ricordare Letizia e Carlo Bernich, E.50
 da Anna Maria Bernich per ricordare Nella Grassi ved. Deste, E.30
 dalle sorelle Graziella e Romana Muggia in memoria dei genitori Maria Braico e Pellegrino Muggia, E.50

2- Offerte pervenute pro "Famiglia Umaghesè"

da Annamaria Pilar e Mario Zacchigna E.20
 da Flavio Zacchigna per il 70° anniversario di matrimonio di Ines e Fortunato, E.30
 da Sergio Bessich E.50
 da NN, per nozze nipote e per i 63 anni di matrimonio, E.50
 da Fiorenzo Pozzecco, E.20
 da Giovanni e Caterina Manzutto E.50

3- Offerte pervenute pro "Umago Viva"

da Mino Favretto (Australia) DAU.50
 da Eleonora Sferco Pozar E.15
 da Gianna Sforzina E.20
 da Alfeo Radin E.20
 da Don Albino Sossa E.20
 da Marta Moro E.50
 da Gianfranco Abrami (Petrovia) E.10
 da Aldo Busdachin E.10
 da Giorgio e Federica Piazza E.20
 da Kocijancic Marino e Sirotic Irma E.50
 da Fifaco Roberto E.10
 da Mino Favretto (Australia) DAU.50
 da Mino Favretto \$A.100
 da Sergio Latin E.50
 da Sonia Purin E.20
 da Ferruccio Trento, E.25

4- Offerte pervenute pro "Olio Lampada Maria Rosa Mistica"

da Gianna Sforzina E.10
 da Maria Vigni E.20
 da Anna Manzin E.50
 da NN E.10
 da Alma Cappello E.15
 da Giorgina Pellegrini E.20



Finalmente belle giornate.

Sono di nuovo con voi con giornali e fotografie, ho visto che avete abbastanza dei miei scritti nella vostra "libreria", ma non spaventatevi, alla mia età sono vicino alla fine del viaggio terreno, sperando che nel Paradiso (... se c'è) ci sia un angolino per gli Istriani, per fare "quattro ciacole".

Ma intanto mi godo la mia famiglia, ci manca nonna Luigia che ci ha sempre rallegrato con la sua presenza e le storie "isolane".

Di Istriani e Triestini sono rimasti pochi e spero di vedere qualcuno al Giorno del Ricordo, 10 febbraio 2019.

Perdo sempre più mobilità e acquisto sempre più dolori reumatici, ma nessuno è perfetto!, così tiro avanti.

Perdo la memoria recente ma rivivo sempre più le memorie della gioventù e aspetto il vostro ultimo "Umago Viva" del 2018: vedremo quel che succederà in questo matto mondo nel 2019 con le nuove generazioni che assumono sempre più responsabilità nei cambiamenti per una vita migliore.

Sperando di continuare ancora con questa corrispondenza, vi saluto con tanti auguri da tutti noi, a tutti voi per un buon proseguimento nella vostra vita e a "Umago Viva".

Reservoir - Australia
14 settembre
Primavera 2018
Mino Favretto

Egregio signor Sergio Bessich, riferendomi al Suo articolo "Italianizzazione dei cognomi" riportato nel N.ro 132 (giugno 2018) di UMAGO VIVA vorrei fare un'osservazione sull'anno di nascita di Lucia Bessi che è il 1929 e non il 1920.

A mia sorella Maria e a me Luigia Coslovich di Cipiani Lei ci ha fatto una bella graditissima sorpresa citando proprio l'esempio della famiglia di Bessi Renato, che poi l'indirizzo era Scala Bonghi 112, sempre a Rozzol.

Noi eravamo grandi amici, più che parenti fin dalla famiglia del nostro nonno Toni di Covri - Verteneglio e per di più la mamma di Erminia era santola di battesimo a mia mamma Maria Bosich nata nel 1910.

Grazie a Lei, tanti bei ricordi sono emersi. Invio affettuosi saluti e allego la foto della Prima Comunione di Lucia Bessi - Ucci.

Luigia Coslovich Voros



FAMIGLIA UMAGHESE
S. PELLEGRINO
ADERENTE ALL'UNIONE
DEGLI ISTRIANI

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO
POSTALE
D.L. 353/2003

(CONV. IN L.27/02/2004 N° 46)
ART.1 COMMA 2 DCB TRIESTE

DIRETTORE RESPONSABILE:
SILVIO DELBELLO

IN REDAZIONE
MARIELLA MANZUTTO
ALDO FLEGO
GIORGINA PELLEGRINI

REGISTRAZIONE DEL TRIBUNALE
DI TRIESTE
N. 938 DI DATA 1 LUGLIO 1996

DIREZIONE, REDAZIONE
E AMMINISTRAZIONE
TRIESTE - VIA S. PELLICO, 2
TEL. 040636098

STAMPA E IMPAGINAZIONE:
ART GROUP GRAPHICS SRL
- TRIESTE

EDITO DALLA FAMIGLIA UMAGHESE
ADERENTE
ALL'UNIONE DEGLI ISTRIANI

SITO WEB: WWW.UNIONEISTRIANI.IT
SITO WEB:

<https://famigliaumaghesse.jimdo.com>
E-MAIL: umagoviva@yahoo.it
E-MAIL: umago@unioneistriani.it

INIZIATIVA REALIZZATA
CON IL CONTRIBUTO
DEL GOVERNO ITALIANO
AI SENSI DELLA LEGGE 72/01

Caro Mino,
aspettiamo sempre con interesse i tuoi ricordi umaghesi e le attualità australiane.

Ti auguriamo tutta la forza e la salute che tu desideri. Buona estate nell'emisfero australe.

In questa pagina diamo spazio alla tua bella poesia, il tuo ritorno a Umago nell'inverno del 1996:

Breve ritorno a Umago

*Al tramontar del sole
in cima alla "scuiera"
due anziani s'incontrano
fra il mormorio del mare.
Tu sei un "Teno", dice l'uno,
e tu un "Moretto", risponde l'altro,
da dove vieni? dall'Argentina,
e tu? dall'Australia.
Il sole scende arrossando l'orizzonte,
i due ritornano condividendo i ricordi
della "scuiera", nella loro giovinezza.
Le barche, i pescatori, le reti ad asciugare,
i tuffi in mare della gioventù,
il dolce dialetto umaghesse
che rimbalzava da "scoio a scoio",
mentre avanzava un vaporetto,
entrando nella baia,
dalla poppa sventolando la bandiera
italiana.
I due continuano con i loro ricordi
di posti antichi, di persone nella loro
memoria.
Le prime stelle illuminano il cielo,
la luna si specchia nel mare,
i due si lasciano,
un saluto, un abbraccio, un addio.*

Ringraziamo tutti gli Umaghesi
e gli amici di Umago che ci
aiutano con i loro contributi,
dall'Italia e dall'estero.

**FAMIGLIA
UMAGHESE**

**Banca Monte dei
Paschi di Siena**

**IBAN IT 71 Q 01030
02215 000001039728**